INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 1ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Per l'intero Anno L. 72, Sem. L. 36, Trim. L. 18.
Estero (Unione postale) Anno L. 96, Sem. L. 48, Trim. L. 24.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA-SCIENTIFICA
Sommario delle materie contenute nel Num. 6, di sabato 7 febbraio.
Carlo Rossaro, di Giuseppe Depanis.
Mademoiselle de Trémes, di Enrico Montecorboli.
La famiglia del duca supremo della odierna spedizione africana, di Gaudenzio Claretta.
In musica: I. *Les Parisiens*, di Liszt; II. *Dans les bois*, di Waldteufel; versi di Augusto Ferrare.
Raffaele Bellisani, di Gaetano Miranda.
Bibliografia: *Denti per denti*, di N. Corradini — *Inventori ed industriali*, di Samuele Smiles — *Sentenze e suoi dintorni*, di Gaspare Bosio — *La disfida di Barletta ad uno dei suoi campioni al servizio del Duca di Milano*, di A. Bertolotti — *Baci perduti*, di Ugo Valsecchi — *Il tenente Santelmi*, di Giacinto Gallina — *Almanacco Vecchio*, di Sempaj.
Piccola posta.
Appendice: **Il cacciatore**, *Racconto russo di Gallof*, traduzione di Domenico Ciampoli (Continuazione).

NOSTRI TELEGRAMMI

Questione Morvillo-Pacifici.

ROMA, 7, *ore 4,35 pom.*

Mi consta che il ministro di grazia e giustizia, on. Pessina, ordinò il trasloco da Palermo, dal regio procuratore Pacifici, quello ch'ebbe la famosa vertenza coll'avv. Morvillo.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro telegr. part.)

La seduta pom. del 7 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

Presiede Biancheri.

Sono presenti i ministri Brin, Genala e Pessina.

Convenzioni ferroviarie.

Ripresa la discussione sulle *Convenzioni ferroviarie*, viene messo ai voti l'art. 106 del capitolato per la rete Mediterranea, modificato dalla Commissione, e relativo alla definizione delle controversie che potessero insorgere fra lo Stato e il concessionario sulla interpretazione dei contratti (Vedi la seduta di ieri).

INDELLI ritira la sua modificazione, benchè non interamente soddisfatto del nuovo articolo.

L'emendamento Bonasi è respinto.

LA PORTA dice perchè la Commissione non accetta la proposta Nervo di aggiungere la disposizione per una Commissione speciale che risolva la questione tra l'esercente ed i terzi sull'applicazione della tariffa.

NERVO riservasi la facoltà di ripresentarla agli allegati.

L'art. 106 è approvato.

Il **PRESIDENTE** legge l'art. 21 del Capitolato nuovamente modificato dalla Commissione.

È così concepito:

Per le provviste del materiale fisso e mobile dovrà preferirsi, a parità di condizioni, l'industria nazionale.

Le condizioni s'intendono pari, quando il prezzo del materiale nazionale non eccede l'offerta dell'industria estera aumentata del cinque per cento dell'offerta stessa e delle spese di dogana e di trasporto al luogo di consegna.

Il Governo, quando gli sia dimostrato che il prezzo del materiale nazionale, in seguito a regolare licitazione, superi il limite sovraindicato, autorizzerà, nelle forme che saranno determinate dal regolamento, la fornitura all'estero.

Nessun contratto stipulato dai concessionarii, per provviste del predetto materiale all'estero, sarà valido per gli effetti della imputazione del pagamento sui fondi di riserva, sulla Cassa per gli aumenti patrimoniali e sui fondi delle nuove costruzioni, se il Governo non avrà constatato l'adempimento delle condizioni prescritte nel presente articolo.

GIORDANO e VOLLARO ritirano i loro emendamenti perchè compresi nel nuovo articolo.

MAFFI mantiene il suo.

FAVALE crede che questo articolo sia insufficiente a difendere gli interessi nazionali e renda precaria la condizione dei nostri industriali. Conseguentemente prega la Camera di accettare l'emendamento, proposto dall'onorevole Baccarini, il quale è il seguente:

Per le provviste di ogni genere, occorrenti allo esercizio, il concessionario dovrà valersi della industria nazionale, ogni volta che le provviste siano fatte a carico del fondo di riserva, della Cassa patrimoniale e delle costruzioni di nuove linee.

In soli casi eccezionali potrà ricorrersi alla industria estera, previo assenso del Governo.

ROUX dimostra come i progressi dell'industria nazionale siano tali che, con essa, provvediamo sufficientemente ai bisogni del Paese. I nostri operai sono ricercati all'estero. È doloroso che non si sappia assicurare loro quel lavoro, che essi devono compiere altrove. L'oratore crede insufficiente il cinque per cento accordato a nostra tutela.

Occorrerebbe almeno il dieci; tanto più che questo per cento facilmente rientra nelle casse dello Stato sotto forma di imposte e di dazio. Osserva che troppo facilmente le Società possono ingegnare mediante clausole ovvero commissioni impossibili.

Prosegue ascoltato.

Vorrebbe che gl'industriali facessero sentire solennemente la loro voce a questo proposito, come fecero quelli di Manchester.

(Voci: Bene — Applausi a Sinistra).

SEISMIT-DODA si associa all'emendamento Baccarini.

SANGUINETTI propone che nell'articolo della Commissione dicasi 8 0[0 invece 5 0[0.

PRINETTI difende l'articolo della Commissione, ritenendo le condizioni delle nostre industrie, specie delle metallurgiche, che certo sono in progresso, ma non ancora capaci di fornire i prodotti, di cui havvi bisogno urgente. Ritiene che col 5 0[0 l'industria nazionale sia abbastanza protetta.

ZANARDELLI dichiara che sarà ancor più assoluto di Baccarini.

Egli dice: Difendendo gl'industriali difendiamo il nostro avvenire.

Comprendo pel piattoste con Baccarini, vorrebbe l'obbligo assoluto pel concessionario di valersi dell'industria italiana. Le disposizione del 5 0[0 non la protegge. La tutela stabilita è illusoria. Bisogna prescrivere senza alcun ragguaglio di prezzo che si fabbrichino in paese, tutto si può fabbricare. Ritiene che si farà molto più di quanto facciasi ora, e crederà potersi fare.

BACCARINI mantiene il proprio emendamento, giacchè la Commissione non muta nulla all'infuori della forma. Richiede una maggior garanzia da parte degli industriali per evitare che si ripeta l'esempio delle ferrovie Meridionali, le quali nel 1863 accordarono la costruzione di 1500 vagoni all'industria estera senza prima interrogare i nostri costruttori.

LUALDI afferma che i concessionari non vogliono valersi dell'industria italiana, perchè le case estere rimunerano largamente i commissionati.

PRINETTI ribatte le osservazioni di Zanardelli, dichiarando aver sempre ritenuto che l'industria nazionale abbisogni di protezione, ma opina non doversi eccedere.

ZANARDELLI replica per un fatto personale.

GIOLITTI dichiara di consentire nelle idee di Baccarini e Zanardelli, ma trarne una differente conclusione rispetto all'articolo della Commissione, perchè questa, invece di disposizioni generali, come l'emendamento Baccarini, contiene disposizioni pratiche e determinate, che valgono a proteggere l'industria nazionale. Dimostra coll'analisi di esse che i produttori italiani hanno sugli esteri un vantaggio del 15 o 20 0[0 calcolando il trasporto, la dogana e l'aumento del 5 0[0.

MUSSI dice che l'industria nazionale è un fiore fanciullo, e bisogna nutrirlo e fortificarlo, a meno che il Ministero non voglia, per ragioni politiche, farlo morire di fame come dovrebbesi arguire dalle disposizioni di questo articolo.

GENALA sostiene non doversi praticare una economia pubblica differente per le ferrovie, perciò si attendeva anzi di essere combattuto per aver forse derogato un poco dai principii; ha mirato con questo articolo ad alimentare l'industria libera, senza creare privilegi. Vuole aiutare l'industria nazionale, ma lasciarla di fronte alla straniera affinchè la concorrenza le sia di sprone a migliorare. Dimostrando poi i vantaggi conosciuti alla industria italiana, nota il principale esser quello di assicurarle un lavoro certo e graduato. Si alterà anche in altro modo, colle trattative per l'impianto di una grande fabbrica di locomotive in paese.

ZANARDELLI emenda così la proposta Baccarini:

« Pelle provviste di ogni genere occorrenti all'esercizio, il concessionario dovrà valersi dell'industria nazionale, in soli casi eccezionali potrà ricorrersi all'industria estera, previo assenso del Governo. »

BACCARINI acconsente.

MAFFI, ritirando la propria proposta, associasi a quella di Zanardelli e Baccarini.

Procedesi all'appello nominale su questa.

Risulta respinta con 189 voti contro 127.

Respinto anche l'emendamento Sanguinetti, approvansi gli articoli 21 e 24 della Commissione.

Politica coloniale.

Si annunzia un'interpellanza di **CRISPI** *sugli intendimenti del Governo italiano nell'Africa.*

MANCINI dichiara di non aver ancora avuto informazioni ufficiali dei fatti ultimamente avvenuti nel Sudan. Riguardo agli accordi con l'Inghilterra, poichè non avrebbe altro da aggiungere alle dichiarazioni già fatte, non può accettare l'interpellanza di Crispi, nè l'interrogazione presentata da altri.

CRISPI non insiste, riservandola ad altro momento.

COMIN ritira la sua interrogazione, augurando che la politica ministeriale corrisponda all'interesse ed alla dignità del paese.

MUSSI dice che mirava a conoscere le consegne finanziarie dalla politica coloniale, del resto lascia la responsabilità al Governo.

MANCINI assicura che il Ministero avrà costantemente per guida gli interessi e la dignità del paese.

Per la questione agraria.

ODESCALCHI propone che la *questione agraria* si rimandi dopo le Convenzioni.

CILIO associasi.

CAGNOLA si oppone perchè sarebbe un rinvio indeterminato.

MINGHETTI e **TOSCANELLI** appoggiano Odescalchi, perchè vogliono che la questione agraria si tratti seriamente e profondamente senza interruzioni.

CANZI e **CAIROLI** si uniscono a Cagnola.

MANCINI dichiara che, volendosi dare alla proposta di Odescalchi il senso di un rinvio indeterminato, il Ministero voterà contro.

ODESCALCHI la ritira; quindi domani avrà luogo il seguito della discussione agraria, come fu prestabilito.

Levasi la seduta alle ore 7,15.

La politica coloniale e la Stampa romana.

Raccogliamo dai giornali romani, ultimi venuti, i giudizi che la Stampa della capitale reca sulla presente politica coloniale d'Italia.

Scrive la *Rassegna*:

Si affaccia naturalmente la domanda se il caso della caduta di Khartum in mano dei ribelli, o di una sconfitta delle truppe di Wolseley, è stato preveduto in quell'accordo anglo-italiano per un'azione parallela nel Mar Rosso che l'on. Mancini annunziò alla Camera, e se, coll'invio delle nostre truppe a Massaua ed a Suakim, si tendeva soltanto a coprire la ritirata degli inglesi da quella parte, oppure anche ad una cooperazione dei nostri soldati in certi dati casi.

Non sappiamo sino a qual punto giunga quell'accordo ed a quali eventualità esso si riferisca; ma è certo che se una cooperazione si è stabilita, essa deve aver luogo subito, e senza titubanze e ritardi e con forze sufficienti.

Mai forse non si dimostrerebbe meglio la verità del detto: *Qui cito dat, bis dat!*..

La *Tribuna* pone così la questione:

Or quale è la parte che spetta all'Italia in questi frangenti? Questa parte è determinata da due coefficienti. La natura, cioè, e l'estensione degli impegni presi con Londra dall'onorevole Mancini; il debito d'umanità non tacciabile, che, troppo facilmente, si dà degli stranieri al nostro Paese, vale a dire che gli italiani cercano e stringono alleanze solo quando non vi è nulla da sacrificare, tutto da guadagnare.

Dichiara dopo ciò che Mancini deve parlar chiaro ai rappresentanti del Paese; non si può abbandonare il Paese semplicemente alle congetture perchè questa sarà un impedimento serio ad ottenere che l'opinione pubblica sia indirizzata sopra una via che conduca a chiarire i nostri doveri.

E venendo a ragionare degli impegni italiani dice:

Gli accordi furono basati sovra previsioni di eventi che potessero crescere ed allargare la sfera delle operazioni italiane, ed allora il rimanersi neghittosi in presenza delle difficoltà in mezzo alle quali si dibatte l'alleato, equivarrebbe a commettere una viltà senza scopo.

E conclude:

Parli dunque l'on. Mancini, e parli chiaro. I presidii ad Assab, le sbarco di ormai nomini a Massaua, l'occupazione fatta da quattro mesi dalle porte capisaldo di Beilul, non possono costituire la sua politica coloniale. L'ultima comunanza di vedute, d'interessi e di azione coi paesi segnati dal Mar Rosso (sono anche queste parole del ministro degli affari esteri) stabiliti fra il Governo inglese ed il nostro non possono ridursi a proporzioni così ridicole.

E dopo che avrà parlato, la Nazione saprà quale fiducia meriti il suo Governo; la Nazione saprà su gli impegni presi ad occhi chiusi, dall'oggi all'indomani, senza prevederne le conseguenze, le alleanze ed un'impresa, nella quale occorrerà molto sangue e molto denaro, ma che per il suo onore dovrà condurre risolutamente a termine, o se invece un espediente parlamentare del momento obbligherà a dare lo spettacolo di una politica estera così stupidamente meschina da rendersi ludibrio di tutti i popoli della terra.

La *Riforma*, ragionando pur essa della caduta di Khartum, dice:

Quindici, venti giorni fa, quel gravissimo avvenimento avrebbe potuto trovarci relativamente tranquilli, se non indifferenti. Oggi si può dire che ci tocchi davvicino quasi quanto l'Inghilterra; poichè esso può, deve anzi certo mutare radicalmente e l'indole e le proporzioni dell'azione italiana nell'Africa, e le condizioni non solo militari, ma anche politiche, in cui quell'azione è chiamata a svolgersi.

Indi lo stesso giornale si domanda a quali condizioni l'Italia ha ora impegnata l'azione nel Mar Rosso; fa il parallelo fra le circostanze del 1882 — quando pure l'Inghilterra ci chiedeva 20,000 uomini — e, chiesto se sarebbe possibile ora per l'Italia indietreggiare, rispondendo a sè, ma non sarebbe decoroso, nè certo vantaggioso. »

LA GALLERIA DEI GIOVI.

Annunciamo con piacere cassero incontrata la notizia che sia crollata una parte della Galleria dei Giovi, seppellendo quattordici persone.

Ultimo corriere

(*Nostri telegrammi particolari*)

ROMA, 7, *ore 5 pom.*

Riforme giudiziarie.

Il ministro Pessina, non appena avrà licenziato il progetto di legge per il nuovo Codice penale, manderà all'esame della Commissione il progetto per l'ordinamento giudiziario presentato dall'on. Giannuzzi-Savelli, però sostanzialmente modificato.

Movimento di consiglieri di Cassazione.

Il prossimo Bollettino giudiziario conterrà un numeroso movimento dei consiglieri delle Corti di cassazione.

Il monumento a Vittorio Emanuele.

Coi primi di marzo verrà solennemente collocata la prima pietra del monumento a Vittorio Emanuele II da costruirsi secondo il progetto dell'architetto Sacconi.

ROMA, 7, *ore 9,40 pom.*

Lavori pubblici.

Il Consiglio dei lavori pubblici approvò il piano dei lavori pel primo tronco ferroviario della linea da Novara fino al Ticino.

Funerali per Pio IX.

Oggi nella Cappella Sistina celebrossi un funerale per l'anniversario della morte di Pio IX.

Assisteva alla funzione il Papa in grande pompa, molti cardinali ed un gran numero di persone appartenenti alla diplomazia e aristocrazia clericale.

Personale della marina.

Il contr'ammiraglio Acton Ferdinando è destinato al Comando del dipartimento marittimo di Napoli.

Il vice-ammiraglio Acton Guglielmo è destinato al Comando del dipartimento marittimo della Spezia.

Proteste per la succursale Armstrong.

Gli armatori fratelli Orlando, di Livorno, protesteranno, con una lettera al giornale *La Tribuna*, per l'impianto di una succursale dell'Officina Armstrong a Pozzuoli, presso Napoli.

I Francesi e la Tripolitania.

TUNISI, 6, *ore 4 pom.* (via di Marsala).

In seguito all'agitazione manifestatasi nella popolazione della Tripolitania, alcune frazioni di truppa francese delle guarnigioni di Tunisi e d'Algeria ricevettero ordine di prepararsi a partire per la frontiera della Tripolitania.

Si vocifera che i Francesi vogliano in questa quistione imitare la famosa campagna contro i Kroumiri.

SEMPRE LA QUESTIONE AGRARIA.

ROMA, 8, *ore 8,25 ant.*

Per quanto sia stata viva la discussione per l'art. 21 del capitolato della rete Mediterranea, il culmine della seduta fu però nella discussione della proposta dell'on. Odescalchi, il quale chiedeva che la discussione della questione agraria fosse rimandata a dopo le Convenzioni.

Ministero, Maggioranza e Destra si comportarono in maniera da dimostrare nel modo più evidente quanto sia sentita la coalizione alla quale si appoggia il Ministero, il quale non è affatto ostile verso la Camera, nè verso i suoi membri. Fu per esso uno smacco morale dei più significanti.

La proposta dell'onor. Odescalchi era stata concertata fra tutta la Maggioranza, compresi i partigiani di Minghetti, il quale aveva assicurato che, di fronte a tale proposta, il Ministero sarebbe restato neutro onde non paresse che esso volesse evitare la discussione della questione agraria, sebbene intimamente ne desiderasse il rinvio.

Si sperava pure che una parte della Opposizione avrebbe piegato, accettando il rinvio.

Però, quando si intesero le dichiarazioni degli onorevoli Mussi, Cairoli, Branca, Cagnola ed altri, i quali protestavano dicendo che la proposta equivaleva ad un rinvio a tempo indeterminato, si compresse il pericolo della mancata.

Un vero allarme sorvolò in tutta la Maggioranza la domanda dell'appello nominale sulla questione del rinvio. Fu una vera tempesta di grida. I deputati della Maggioranza, mentre avrebbero voluto servire il Ministero allontanando la questione agraria, erano spaventati dall'idea che fossero segnalati i loro nomi in faccia al Paese.

Minghetti, mentre intendeva colla proposta Odescalchi da lui appoggiata rafforzare la Maggioranza, non faceva col suo successivo appoggio al Ministero, che introdurvi maggiori malumori.

Il Ministero comprese evidentemente la necessità di evitare l'uragano che minacciava.

Quindi il ministro Mancini, cinque minuti dopo aver fatto una prima dichiarazione ambigua, ne faceva una esplicita, secondo cui il Ministero avrebbe votato contro il rinvio, cioè contro la Maggioranza stessa.

Questa dichiarazione fu accolta da un tumulto indescrivibile.

Tutti i deputati erano fuori dai banchi, o gesticolavano, apostrofandosi reciprocamente

Il presidente agitava sulle mani, e suonava invano il campanello

Videsi allora l'on. Minghetti abbattere contro la scalinata un fascio di carne. Quindi andò precisamente verso l'on. Ricotti, al banco dei ministri.

Il Ricotti si affrettò ad uscire.

Minghetti lo seguì, e la raggiunse nei corridoi, gridando: — Ma dunque, quando manca l'on. Depretis, siete voi il presidente dei ministri, o è Mancini?

Quando la seduta fu sciolta, era un vero baccanale.

LA PROTEZIONE DELL'INDUSTRIA NAZIONALE.

ROMA, 8, *ore 8,25 ant.*

Come ieri da prevedersi, la discussione sull'art. 21 del capitolato della rete Mediterranea, che concerne il trattamento verso l'industria nazionale per le provviste del materiale fisso e mobile delle ferrovie, riuscì vivissima.

Questo articolo fu modificato già dalla Commissione, d'accordo col Governo.

I partigiani dell'industria nazionale non lo giudicarono però abbastanza esplicito e favorevole.

L'on. Roux propose che le condizioni avessero ad intendersi pari quando il prezzo del materiale nazionale non eccedesse l'offerta dell'industria estera aumentata almeno del 10 0[0, ritenendo insufficiente il 5 0[0 proposto dalla Commissione. L'on. Sanguinetti propose l'8 0[0. Gli onorevoli Favale, Seismit-Doda ed altri si associavano invece all'emendamento Baccarini, secondo cui, per le provviste d'ogni genere occorrenti all'esercizio, il concessionario doveva valersi dell'industria nazionale ogni volta che le provviste fossero fatte a carico del fondo di riserva, della Cassa patrimoniale e delle costruzioni di nuove linee, e secondo cui, inoltre, in soli casi eccezionali poteva ricorrersi all'industria estera, previo assenso del Governo.

Ma l'on. Zanardelli, osservando che, difendendo gl'industriali, difendiamo il nostro avvenire, volle essere anche più esigente ed assoluto del Baccarini, e propose che, per le provviste d'ogni genere occorrenti all'esercizio, il concessionario *dovesse* valersi dell'industria nazionale, e in soli casi eccezionali si potesse ricorrere all'industria estera, previo assenso del Governo.

A questa proposta si associò anche l'on. Baccarini, e su questa fu domandato l'appello nominale. Esso fu respinto con 188 voti contro 127.

La docile Maggioranza non ebbe il coraggio di mettersi in urto col Governo, vincolato ai concessionari delle reti, e fu perciò votata la proposta della Commissione, giudicata insufficiente da tutti i veri fautori della industria nazionale.

Dei deputati delle antiche provincie votarono per l'ordine del giorno Zanardelli-Baccarini, e perciò per la *protezione assoluta dell'industria nazionale*, gli onorevoli: Berio, Compans, Delvecchio, Favale, Gagliardo, Garelli, Guala, Marazio, Nervo, Priario, Roux, Sanguinetti e Villa.

Votarono per l'ordine del giorno della Commissione, cioè per la *protezione colla sola differenza del 5 0[0*, gli onorevoli: Arnaboldi, Bigila, Borgatta, Borgnini, Boselli, Briu, Canevaro, Cavallini, Chiala, Chiapasso, Cibrario, Colombini, Curioni, D'Adda, De Rolland, Di Balme, Ercole, Farina, Ferrati, Franzosini, Frola, Geymet, Giolitti, Giordano, La Marmora, Manza, Oliva, Palla, Raggio, Randaccio, Sineo, Tegas, Trompeo, Valsecchi, Vayra e Vigna.

La discussione fu oltremodo vivace.

I discorsi, segnatamente di Zanardelli e Baccarini, furono ammirati pel buon senso ed il patriottismo a cui erano ispirati, e furono tali da meritar loro la riconoscenza degl'industriali italiani.

Rade volte l'on. Zanardelli fu così animato e mostrò una così profonda convinzione.

Se la Camera, disse'gli, non rigetta questo empiastro che è l'art. 21, non se più che essa non approverà.

I Centri e la Commissione protestarono contro queste parole.

Zanardelli rincalzò dicendo: — Sì, è un empiastro; me ne appello al Paese.

La Sinistra applaudì a questa risposta.

L'on. Mussi appoggiò le parole dell'on. Zanardelli, pregando la Camera a mostrare la propria dignità.

I Centri e la Destra interrompevano la discussione, gridando scandalosamente.

L'on. Mussi perdette allora la pazienza e gridò: — Onorevoli deputati, siete le bestie che muggono!

Una tempesta di proteste accolse questa invettiva.

Il presidente disse allora, fra il tumulto, all'on. Mussi: — Ritiri questa apostrofe!

E l'on. Mussi, di rimando: — Siccome suppongo che i deputati conoscano il regolamento, dirò che la aria vennero dal lucernario.

Questa risposta provocò vivissime risa, e l'on. presidente, in mezzo a tanta agitazione, diceva: — Questa non è più una Camera!

PARIGI, 8, *ore 9,15 ant.*

Duval ed il libero scambio.

Il deputato Raoul Duval, in occasione della discussione per l'aumento dei dazi sui cereali e sul bestiame, tenne alla Camera uno splendido discorso informato ai principii del libero scambio.

Arresto di anarchici.

Venticinque dei principali anarchici, organizzatori del *meeting* che dovrebbe tenersi domani sulla Piazza dell'Opera, vennero arrestati ieri sera. Molti di essi erano armati di rivoltelle o di cani giombate.

Una nuova commedia.

La Parigina, nuova commedia di Enrico Becque, che venne rappresentata ieri sera per la prima volta, è una produzione d'uno stomachevole realismo che però ha un gran valore letterario. *La Parigina* venne molto applaudita dagli amici dell'autore, di cui era piena il teatro; si teme però che sia applaudita dal vero pubblico.

Lisbona, 7. — Alla Camera dei Pari il ministro delle colonie confermò che i portoghesi occuparono il basso Congo.

Haile, 7. — Alle otto di stamane gli anarchici Reinsdorff e Kuechler furono giustiziati in questa prigione.

Costantinopoli, 7. — Havatoum, ex-metropolita di Erzerum, fu eletto patriarca degli armeni in luogo di Nerses.

Parigi, 7. — Un dispaccio di Brière del 6 corr. annunzia che s'impadronì il 5 di tre forti dominanti il campo trincerato chinese di Dongson e prese il 6 l'intiero campo con lievissime perdite. Brière soggiunge: « Siamo soltanto a due giornate di marcia da Langson, ma è necessaria una fermata per dare riposo alle truppe e per vettovagliarsi. »

Courbet telegrafa che 2000 Chinesi attaccarono il 1° corr. le nuove posizioni dei Francesi. Furono respinti lasciando 200 morti, fra cui un ufficiale europeo e parecchi Mandarini. I Francesi ebbero un morto ed un ferito. Dopo il 25 gennaio i Chinesi morti e feriti sono 700.

Londra, 7. — Il corrispondente di Dublino alla *Pall Mall Gazette* annunzia che l'arcivescovo Fenoch si è convertito e sta per convertirsi al cattolicismo.

Lisbona, 7. — Un dispaccio del governatore d'Angola annunzia che la presa di possesso per parte dei Portoghesi delle due rive del basso Congo si effettuò dal 5 all'8 gennaio.

Parigi, 7. — *Camera*. — Lavi presenta il progetto per la libera fabbricazione e commercio delle armi da guerra.

Raoul Duval combatte lungamente l'aumento dei diritti sui cereali.

Madrid, 7. — *Senato* — Rispondendo ad un'interpellanza, il ministro degli esteri dichiara che le dimissioni del segretario dell'ambasciata spagnuola presso il Vaticano avvennero per quistione di salute. I rapporti della Spagna col Vaticano sono eccellenti.

Madera, 7. — Il vapore *Africana* che lasciò il Congo il 21 gennaio, riferisce che i Portoghesi non issarono la bandiera alla foce del Congo, in seguito alle proteste energiche del comandante la cannoniera inglese che seguì i bastimenti portoghesi che rimontavano il fiume.

L'Italia in Africa.

ROMA, 7, *ore 9,55 ant.*

Si annunzia imminente la venuta a Roma di Alberto Edoardo principe di Galles.

— Si assicura che stamane, in Consiglio dei ministri, verrà proposta la domanda alla Camera di un credito per le spedizioni in Africa.

NAPOLI, 7, *ore 11,52 sul.*

La corazzata *Principe Amedeo*, aspettata, non è peranco giunta. Si crede che arriverà in giornata. Ripartirebbe lunedì. Dicesi che, oltre i bersaglieri e gli artiglieri sussidiari alla prima spedizione, imbarcherà un'intera compagnia del genio.

Il tenente colonnello Leitenitz, comandante della seconda spedizione, è atteso questa sera.

L'imbarco del materiale da guerra a bordo del *Vincenzo Florio* è compiuto.

La seconda spedizione — che assicurasi verrà rinforzata di altri 500 uomini — partirà mercoledì o giovedì prossimo.

L'Arsenale è pienissimo di tutto il necessario per il vettovagliamento e l'equipaggio dei soldati.

Ordini giunti al Comando militare spingono innanzi la formazione della terza spedizione, la quale, dicesi, sarà composta di 5000 uomini e comandata dal colonnello-brigadiere Ferrero.

Voglesi che questa terza spedizione sia destinata a guarnire le piazze di Alessandria e Cairo, permettendo così alle forze inglesi di concentrarsi tutte nell'Alto Egitto e agire vigorosamente nel Sudan.

Si dà poi per sicuro che per la fine del marzo p. v. si devono trovare armate tutte le navi da guerra grandi e piccole capaci di entrare in combattimento.

NOTA. — Accogliamo anche questa come tante altre notizie, per debito di cronisti. Ma dichiariamo di non sapervi prestar fede. Che se fosse vero che gl'Italiani accettassero la parte tanto affatto gloriosa di presidiare le capitali egiziane, noi allora saremmo francamente d'avviso che meglio sarebbe rimaner a casa nostra. Non è per un cambio di guarnigione che l'esercito del nuovo regno d'Italia si deve presentare al cospetto degli stranieri.

FIRENZE, 7, *ore 1,45 pom.*

Domani alle ore 7 ant. parte la compagnia del 3° regg. genio destinata a far parte della seconda spedizione. Andrà direttamente a Napoli La compagnia è comandata dal capitano Operice coadiuvato dal tenente Lega.

ROMA, 7, *ore 4,35 pom.*

Il Consiglio dei ministri, tenutosi oggi, durò oltre due ore. Si assicura che in esso venne presa una deliberazione definitiva riguardo alla nostra situazione in Africa.

Si pretenda però che non tutti i ministri siano concordi.

ROMA, 7, *ore 9,40 pom.*

L'occupazione di Beilul venne compiuta da cinquecento uomini della corazzata *Garibaldino*, comandata dal capitano Trucco.

Questi fece tornare indietro il distaccamento di truppe egiziane che era venuto per rinforzare la guarnigione.

— Alcune case bancarie italiane ebbero l'incarico dal Governo di fare incetta di talleri di Maria Teresa, essendo questa l'unica moneta accettata lungo il litorale del Mar Rosso.

— Il *Diritto* pubblica, rallegrandosi, un telegramma da Porto Said, nel quale si annunzia che i soldati francesi imbarcati pel Tonkin, avendo incontrato nel canale di Suez 4 soldati italiani diretti ad Assab, scambiarono le grida di *Viva l'Italia! Viva la Francia!*

A Port Said [illegible] dero un [illegible] Italiani [illegible].

ROMA,

Nel pe[illegible] ley, ambe[illegible] formalmen[illegible] l'Italia s[illegible] formemen[illegible]

I gior[illegible] alla Pie[illegible] ministri [illegible] glio De[illegible] altri uffi[illegible]

In que[illegible] un piano [illegible]

Il gene[illegible] alla Cam[illegible] si recava [illegible]

Stasera [illegible] dopo di c[illegible] formale s[illegible]

— Se[illegible] sarebbe d[illegible] sarà forte[illegible] teria con[illegible] artiglieria

Il Pap[illegible] formalmen[illegible] mata 7 poi

La mis[illegible] nale, al il[illegible] al Mar Rosso.

Il reggi[illegible] il contingente della seco[illegible] si alteri [illegible] caduta di [illegible]

PARIGI, 8, *ore 0,15 ant.*

Confer[illegible] Potenze [illegible] protestare [illegible] sarcito ita[illegible]

Costa[illegible], 7. — [illegible] a Corti il [illegible] annuale, ch[illegible] rimuovere [illegible] dubbio circ[illegible] l'Italia e [illegible]

Suez, [illegible] terr, e pro[illegible] destinazione.

Gli Inglesi nel Sudan

Lond[illegible] nell'appr[illegible] dare cart[illegible] i mezzi p[illegible]

Il *Ti*[illegible] in strada [illegible] *Post* cred[illegible] binetto n[illegible] vento dell[illegible] il discus[illegible] gnare [illegible] pronta ad [illegible] ricorrere [illegible] senza obbl[illegible]

Lond[illegible] Motamme[illegible] a Khartu[illegible] rano che [illegible] tradimento [illegible] inflitto ma[illegible] sono che [illegible] che egli [illegible] que trup[illegible] È però e[illegible] gior parte [illegible]

Lond[illegible] niati per [illegible] d'Egitto [illegible] mente st[illegible] terranee.

GLI INGLESI IN EGITTO

Le tru[illegible] nello [illegible] del Nilo [illegible] nero spe[illegible] Kerti, pe[illegible] uomini [illegible] e 150 m[illegible] Su.z. N[illegible] guarra a [illegible] Alessandri[illegible] marck.

Queste [illegible] numerose [illegible] tivi atti[illegible] Da ciò è [illegible] siderabile [illegible] italiano, [illegible] forze suff[illegible] sudanese,

L'[illegible]

Il 5 fe[illegible] dente di [illegible] nuovo mo[illegible] ma, Imper[illegible] Barrogna, [illegible] mm all'ostac[illegible] da circa u[illegible] rabaglio. [illegible] vedova di [illegible] mesticana, [illegible] essa al spe[illegible] in somm[illegible] mia degli

La ver[illegible]

L'ingegn[illegible] dal deputa[illegible] al direttor[illegible] mandò gli[illegible] dergli spie[illegible]

Il Gabel[illegible] luteso il c[illegible] ferrovie in[illegible] ma sulla [illegible] del Perego, [illegible] mino.

Ultime [illegible]

Telegraf[illegible] il fiume ed[illegible] rono di g[illegible] siano delle[illegible] bito, se [illegible] maggiorne[illegible]

3 0[0 francese			
3 0[0 francese			
4 1/2 0[0 fra			
3 0[0 franco			
Italiana ital.			
Obblig. Ron			
Ferr. Meridi			
Cambio su L			
Consolidato			
Obblig. Lom			
Cambio sull			

A sempl[illegible] bia senz'al[illegible] l'indirizzo

ITALIA

Aspettazione.

Il ministro Mancini ha ricusato di rispondere alle interrogazioni che gli furono fatte riguardo agli impegni italiani nel Mar Rosso e nel Sudan.

Ciò non può significar altro se non che le trattative tra l'Italia e l'Inghilterra continuano, e che, non essendosi ancora venuti ad una conclusione, il Governo non poteva ancora aver nulla di nuovo o di positivo da annunziare al Parlamento.

Gl'interroganti furono discreti, e non insistettero per sapere quello che non si poteva ancora dire. Solo, naturalmente, si avvertì il Governo che si lasciava a lui tutta la responsabilità di quanto sta per fare.

Notiamo soltanto che, se si accennò a preoccupazioni per le conseguenze finanziarie della politica coloniale, la preoccupazione che si accentuò di più si fu che la nuova politica ministeriale risponda all'interesse ed alla dignità del Paese.

A giudicarne dal modo con cui si manifesta l'opinione pubblica, dal linguaggio degli uomini parlamentari e della stampa d'ogni partito, pare che le considerazioni d'ordine morale debbano prevalere su quelle di ordine puramente materiale. Il sentimento della dignità e dell'onore si rivela potentissimo in tutta Italia. Auguriamoci perciò che i fatti siano tali da far dimenticare i molti, i troppi errori commessi in passato.

Da che pulpiti!..

Colla compera della baia d'Assab, col'accordo italo-inglese che ci ha permesso di mandare navi e soldati ad occupare alcuni punti della costa del Mar Rosso, l'Italia si è impegnata nella politica coloniale. È ormai evidente che essa non può più ritrarre il piede. È probabile, anzi, che in seguito alla caduta di Khartum essa abbia ad ingolfarsi più che mai in questo pelago.

Questa inattesa entrata in scena dell'Italia ha provocato in Europa, nella stampa di varie nazioni, e segnatamente di quelle che più si dicevano nostre amiche, un coro assordante di voci ingrate.

Dobbiamo meravigliarcene come altre volte in cui vediamo attaccati, mentre non abbiamo ancora che aspirazioni e progetti? Dobbiamo offenderci di tutte le pettegolezzi, ribattere tutte le impertinenze? Dobbiamo rinnovare la guerra d'inchiostro, che tanto danno ci fece all'epoca dell'occupazione francese di Tunisi, dell'occupazione austriaca di Bosnia e Erzegovina, dell'acquisto di Cipro e del bombardamento d'Alessandria?

Crediamo di no. Sarebbe una povera soddisfazione e non ci frutterebbe nessun vantaggio. Le polemiche internazionali in questo momento non cavarebbero un ragno dal buco. È addirittura meglio che, armeggiati dal passato, accogliamo questo grido con maggior filosofia. I fatti ed il tempo s'incaricheranno di farlo tacere.

Non è gran tempo che il tedesco Max Nordau ha pubblicato il suo splendido lavoro sulle *Menzogne convenzionali della nostra civiltà*. Esso c'insegna qual conto dobbiamo fare delle critiche che i giornali della pudibonda Europa sollevano perchè l'Italia, presa l'incarico, osa di non aver tenuto di fare in Africa... quello che tutti hanno già fatto.

Mettiamo una buona volta le carte in tavola.

La Germania, che si tendè abbattendo più d'un Governo e più d'una Corona; la Germania che ha contribuito allo sparimento della Polonia; che si è annesso, col trattato di Francoforte, circa nove milioni di Francesi, e che prima si era annessi i Danesi dello Schleswig-Holstein; la Germania, che, facendo baratto di popoli, diede all'Austria la Bosnia e la Erzegovina, provincie non sue, ma turche; la Germania, che favorì l'occupazione di Cipro per parte degl'Inglesi e quella di Tunisi per parte dei Francesi; la Germania, che occupò Angra-Pequena, Wahlfisch Bay e Cameroon, preparando l'annessione di tutto il Namaqualand e il Damaraland, che occupò le coste settentrionali della Nuova Guinea, che estese il suo protettorato alle isole di Samoa ed a quelle della Tonga, improvera all'Italia di mirare all'Africa e di iniziare una politica coloniale!

L'Austria, che è la negazione del principio di nazionalità, che sempre visse tramando di prima e secondo mano, che, come confessò lo stesso Haymerle nel suo *Italicus vos*, non si fonda che sui trattati, che si prese la Bosnia e l'Erzegovina e mira all'Albania ed a Salonicchio, protesta perchè noi, occupando alcune località del Mar Rosso, lediamo i diritti del Sultano!

La Francia, quella Francia che vanta sempre dei diritti che non ebbe mai, che muove guerra alla China per il Tonkin, che vorrebbe annettersi il Madagascar, che tiene Algeri, che occupò Tunisi ed insidia il Marocco, brontola anche lei in diverso modo. Per mezzo della stampa officiosa ci augura, con mal celata ironia, buona fortuna nelle imprese coloniali; e, per mezzo dell'altra stampa, di quella non inspirata, ci chiama impudenti, lanciandoci la satira che noi si va a cercia da sviscerati, da mercenari agl'Inglesi per di spogliare le nostre brame coloniali, che non sappiamo concepire alleanze senza compensi, e ciò dopo che essa ha mostrato tanto disinteresse nel 1859 pretendendo Nizza e Savoia.

Insomma, è un coro di voci alte e disoneste quello che intorno a noi si leva per accusarci di tutti quei vizi, di tutti quei malanni da cui furono sempre afflitti coloro che la fanno da corsisti.

La morale della favola, in questo guazzabuglio, sta in ciò che l'Italia si è mossa, che l'Italia può fare, che l'Italia farà i suoi interessi senza chiedere il consenso a quei signori che non dimenticarono nè tralasciarono mai di fare il loro, senza il minimo scrupolo.

Tutto questo gridare, diciamolo francamente, non deve sovverchiamente commuoverci; se può destare in noi qualche sentimento, non può essere altro che quello dell'orgoglio. Critichino pure a loro posta gli stranieri; non importa, ne hanno il diritto, come noi abbiamo quello di non ascoltarli. Quel che importa, invece, si è che ci diciamo, e che più non parliamo di noi con quel disprezzo addoperato fin qui, e che troppo abbiamo conosciuto e sopportato.

Quel che importa si è che nell'organizzare le nostre spedizioni diano buona prova, per ordine e per prontezza, la nostra organizzazione militare, e che nei nostri soldati vivano sempre l'ardore ed i santi entusiasmi, sarà sicura ch'essi faranno il possibile per mantenere alto in Africa il nome italiano.

Se non si fosse ottenuto altro, questa fine ultima prova per il momento ci basterebbero. Esse ci inspirano maggior fiducia nell'avvenire, e questa fiducia si accrescerà ancora in noi se vedremo il popolo italiano mantenere in questa circostanza la calma di chi, convinto di essere dalla parte del buon diritto, fa coraggiosamente e fermamente quello che gli conviene.

La situazione alla Camera.

Discussione delle Convenzioni.

La seduta di ieri alla Camera ebbe per compito di dare un complemento alla discussione del capitolato per la rete Mediterranea, e così venne finito di discutere l'art. 106, e furono ripresi gli articoli 21 e 64 lasciati in sospeso nelle antecedenti sedute.

Come si sa, all'art. 21 si connettevano la quistione importantissima della protezione da concedersi all'industria nazionale, e perciò a questo articolo viva era stata la discussione e numerosi gli emendamenti.

L'art. 106, che venne primo in discussione, riguardando, come si disse, le controversie che potessero insorgere fra lo Stato ed il concessionario nella interpretazione dei contratti, e la costituzione di un collegio arbitrale per definirle, essendo stato modificato dalla Commissione, non sollevò più discussione e fu approvato.

Solo l'on. Nervo, che aveva presentata una proposta per una Commissione speciale che potesse risolvere le quistioni fra l'esercente ed i terzi sull'applicazione delle tariffe, proposta che non venne accettata, si riservò di ripresentarla agli allegati.

L'art. 21, ripresentato in seguito alla discussione, quantunque modificato dalla Commissione, risollevò grave opposizione.

La sola modificazione di questo articolo consisteva in ciò che, invece di concedere astrattamente ciò che per la fornitura del materiale ferroviario si potesse ricorrere all'estero quando il prezzo d'opera nazionale superava del 5 per cento (compresi le spese di dogana e trasporto), il prezzo dell'industria nazionale si devolveva invece facoltà al Governo di autorizzare queste provviste all'estero.

La nuova disposizione non soddisfece, come non aveva soddisfatto la prima.

Contro di essa scese l'on. Favale, il quale, reputando l'articolo insufficiente a difendere gli interessi nazionali, optò per l'adozione dell'emendamento Baccarini, il quale disponeva che si dovesse ricorrere all'industria nazionale sempre quando le provviste fossero fatte a carico del fondo di riserva della Casa patrimoniale e delle costruzioni di nuove linee.

Anche l'on. Roux, sostenendo che i progressi attuali della nostra industria sono sufficienti per i bisogni del nostro Paese, e che si deve assicurare ai nostri operai tutto quel lavoro che si può fare in casa, chiese che al 10 0[0 e non al 5 dovesse fissarsi la differenza tra l'offerta estera e quella nazionale.

L'on. Sangiuolti si sarebbe a questo proposito accontentato anche dell'8 0[0.

Intorno all'emendamento Baccarini si raggrupparono le seguite tutti i fautori dell'industria nazionale, e così il Salomi-Doda, il Lualdi, il Massi e il Maffi.

L'on. Zanardelli emendò a sua volta l'emendamento Baccarini, proponendo che in via generale il concessionario debba provvedersi dall'industria nazionale, e solo in casi *eccezionali* possa ricorrere all'estero, previo assenso del Governo.

Il ministro Genala e gli onorevoli Prinetti e Giolitti difesero l'articolo della Commissione, osservando che già l'industria nazionale ha naturali privilegi, e che per invigorirla bisogna lasciarla esposta fino ad un limite equo alla concorrenza straniera.

Messo ai voti, l'emendamento Baccarini-Zanardelli, veniva respinto con 188 voti contro 137, e così l'articolo 21, col corrispondente articolo 64 del capitolato restavano approvati nel testo proposto.

Completata così l'approvazione del capitolato per la Mediterranea, la Camera passò alle interrogazioni sulla politica coloniale, di cui ci occuperemo in altra parte di questa pagina.

Prima di por termine alla seduta, la Camera volle altresì occuparsi della questione agraria; ma, in seguito alla proposta Odescalchi che la discussione di questa questione fosse rimandata a dopo le Convenzioni, sorse un vivissimo battibecco, che non potremmo qui riassumere, e perciò rimandiamo i lettori ai nostri telegrammi particolari.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA INTRA.

Neve e frane — Nuove ferrovie — Scoperti per le vittime della neve.

7 febbraio.

(D.) — Le intemperie di questi ultimi giorni hanno qui pure lasciato il loro segno. I monti biancheggiano pel fitto nel alto lenzuolo che in neve ha steso sopra di loro; e sabbene la candida visitatrice sia già sparita al piano e sulle basse pendici, si prevede che nell'interno dalle remote valli e sulle cime montuose rivolte al nord si conserverà la grande quantità fino alla prossima estate, assicurando per tal modo l'acqua ai nostri opifizi ed alle fertili pianure bagnate dal Ticino.

E se ne aveva davvero bisogno; chè si lamentava diggià un'allarmante siccità nei torrenti, nei rivi e nelle fontane. Il lago era sceso ad un livello non mai visto; nè però dicesi si è gran che elevato.

Alla estrema magra delle sue acque si vogliono attribuire alcuni frananenti di spiaggia avvenuti nell'ultima settimana; non i più considerevoli, l'uno cioè su quel di Feriolo, passello famoso per sinistre disgrazie, il di è corrente, ove sprofondò nel lago un lembo di riva lungo circa cento metri, trando seco molti massi granitici dalla sova Adami, della quale però compromesso l'esercizio; l'altro su quel di Suna, ed anche qui comprendente un pezzo di riva carica di grossa quantità di *sterole*, pietre ben mite, che si traggono dalle cave poste nella valle del Toce.

Dicesi che i danni toccati ai proprietari superino quanto al primo franamento le lire 12 mila, e quanto al secondo le lire 3000, valori rappresentanti i massi caduti nell'acqua. Fortunatamente, non si hanno a lamentare disgrazie, essendogli accaduti avvenuti in ore in cui nessun operaio era sul lavoro.

***

A giorni verrà inaugurata la ferrovia economica Laino-Ponte Tresa, destinata a collegare il Lago Maggiore con quello di Lugano. La nuova linea, destinata a soppiantare la *posta svizzera* e le innumerevoli vetture che percorrono quella strada internazionale, a servizio dei numerosi *touristes*, farà certo buoni affari. Essa viene a finire a Laino, sul piazzale in riva al lago, e la sua elegante stazione sorge vicinissima allo scalo dei battelli a vapore.

Un'altra ferrovia economica sta compiendosi alacremente di questi giorni, la *Como-Varese-Laveno*, destinata anch'essa a collegare due laghi e ad attraversare la regione briannuola, gradito soggiorno autunnale dei Milanesi. Essa scenderà a Laveno fin quasi alla riva del lago, e la sua stazione già viene fabbricata nel piano che sta tra il lago e la linea internazionale del Gottardo.

Si prevede che questa ferrovia farà una forte concorrenza alla linea governativa Laveno-Gallarate-Milano, perchè potrà mettere con maggiore celerità e con minore dispendio alla metropoli lombarda i viaggiatori, facendo loro altresì percorrere una via più amena, quale si è la Varese-Saronno-Milano.

Impensierita di siffatta minaccia, la Direzione tecnica governativa sta studiando (e forse è già compilato ed approvato) un progetto di raccordamento tra la stazione Laveno-Momballo ed il lago, allo scopo di far partire direttamente dalla riva i treni per Milano, evitando ai viaggiatori le noie del trasbordo in causa dal battello a quella stazione. Ma per far ciò in onde di attraversare tutto il paese di Laveno con la sede della strada in rialzo, per venire a faire su un poggio che chiude a levante il bel golfo, ove sarebbe acconcio l'impiantare la scalo per approdo dei battelli.

I terrieri sono molto malcontenti di siffatto progetto, che, qualora fosse eseguito, verrebbe a deturpare tutta la loro borgata, isolandola un baluardo, sia pure frequentemente aperto con archi, tra essa ed il lago. Vivace polemica si è suscitata al riguardo sui giornali locali; e perdono riscrivi a proposito al Ministero.

***

Anche la nostra sezione del Club Alpino ha aperto una sottoscrizione a favore delle povere vittime delle valanghe sulle vostre valli; e so che si è già raccolta una discreta somma. Pensi almeno la generosità dei privati bastare al bisogno, in tanta grettezza del Ministero, che mancano non abbia denari per soccorsi.

DA SUSA

Festa di beneficenza — Trasfochi.

(Cr.) — Il Comitato di beneficenza creato dal prefetto, ai aggregò altri membri, e tutti, con cura indefessa, si adoprano per venire in soccorso alle misere famiglie che furono ed ebbero vittime per le disastrose valanghe.

La pietà cittadina concorre ad accrescere le somme necessarie pello scopo desiderato, ma ciò che non si spiega si è l'indifferenza del modo con cui le gravi sventure cagionate dalla neve in Piemonte siano state sentite nelle altre regioni italiane, nelle quali non si aprono sottoscrizioni.

Le borgate della nostra vallata però soccorrono tutte e spontaneamente col loro obolo.

Indetta una festa da ballo per beneficenza, in breve tempo si coprirono le liste di sottoscrizioni, e (ale che gli obblatori a 5 lire superarono i cento in brevissimo tempo. Il ballo, che ebbe luogo ieri sera nelle sale del Municipio e coll'orchestra formata da dilettanti nostri, che gentilmente si prestavano, riuscì benissimo e la beneficenza guadagnerà circa L. 450.

***

È giunto da qualche giorno il signor conte Thaon, che fu destinato a reggere la nostra sotto-prefettura, e la presenza in Susa di questo giovane coltissimo, che ha lasciato di sè grata memoria a Pinerolo ed a Feltre, fu graditissima.

Il tenente dei carabinieri cav. Oravosio fu trasferito al comando di una compagnia, e qui deve giungere da Roccano il tenente Romano.

Avigliana, 7. — *Per la costituzione dell'Ospedale.* — L'altro giorno, convocatasi l'assemblea degli aderenti per la costituzione dell'Ospedale, udita la relazione del presidente della Commissione ordinatrice, deliberò la nomina del Consiglio direttivo e d'amministrazione per addivenire al definitivo e sollecito impianto del benefico stabilimento e del regolamento sul servizio medico farmaceutico.

Alpignano, 7. — (C. C. G.) — *Partenza del capo-stazione.* — Sabato, 7 febbraio, partiva col convoglio delle 10 antimeridiane, pella nuova destinazione di Susa, colla famiglia, il signor Redredo, capo-stazione d'Alpignano. Egli rimaneva da circa sei anni a questa stazione. Facciamo a porgere l'addio e le felicitazioni amici, conoscenti e gentili signore, che, interpretando i desiderii della maggioranza della popolazione alpignanese, augurarono ai partenti una lieta permanenza in Susa, con un non lontano miglioramento nella carriera del signor Redredo. Si spera che il nuovo capo-stazione, proveniente da Casalbianco, saprà pure ottenersi la benevolenza degli Alpignanesi.

Cuneo, 7 febbraio. — *Morte accidentale.* — I giornali di Cuneo recano:

« Una dolorosa notizia circolava ieri sera per la città: un giovane diciottenne, appartenente ad una buona famiglia, anzi l'unico sostegno della sua matrigna, moriva dopo atrocissimi spasimi, vittima della propria imperizia.

Studente diplomato nelle scienze matematiche al nostro liceo Pellico, giovane d'ingegno buono, sebbene molto vivace, egli lasciò, specialmente per la dolorosissima quanto immatura sua fine, un vivo rimpianto in chi lo conobbe.

Infatuato dalla chimica e dalle sue esperienze, l'infelice giovane, volle provare su sè stesso quanta dose di fosforo occorreva per avvelenare un uomo, e nei giorni di sabato, domenica, lunedì tranguggiava una pozione d'acqua dove aveva posto la necessaria dal manico di ordinarissimi cerinelli legno.

Lunedì venne colto da tali dolori che si dovette chiamare il medico. Troppo tardi; la pozione presa nella giornata di sabato fu assorbita dal sangue e dopo una breve miglioria, il disgraziato dovette soccombere nel fiore delle sue forze, lasciando nella desolazione la sua povera matrigna. »

MASSAUA.

Pubblicando oggi la carta topografica di Massaua e del suo porto, crediamo opportuno di completare le notizie da noi date su quella città e pubblicate nel N. 34 del nostro giornale.

La città di Massaua, Medaua e Mussauah degli Arabi, Matogua degli Abissini, s'innalza sopra un'isoletta corallina lunga da est ad ovest circa un chilometro, e larga da nord a sud 300 metri circa.

Delle case in pietra, di stile arabo, ed alcune capanne stanno pigiate su quell'isola e formano la città che è collegata, per mezzo d'una diga all'altra isoletta più piccola di Taulud, la quale, a sua volta, è collegata al continente con una diga lunga un chilometro e mezzo, nella quale trovasi l'acquedotto che conduce in città l'acqua della fonte di M'kulla.

Ma la diga e l'acquedotto, come le fortificazioni e le caserme e tutti gli altri stabilimenti, innalzati circa vent'anni fa, sotto la direzione di Munzinger-pascià, sono ridotti in uno stato deplorevole.

Nella città si trova una vecchia chiesa etiopica — che i fedeli pretendono sia stata eretta da Frumento, l'apostolo degli Abissini — che ora venne ridotta a moschea.

Il miglior sito d'ancoraggio del porto di Massaua è formato dal profondo canale che si stende fra la riva settentrionale dell'isola ed il continente; altri isolotti difendono quest'ancoraggio dai venti di nord-est.

Il commercio dell'Abissinia coi mercanti stranieri, greci, banians, ecc., che stanno a Massaua, si fa per mezzo delle carovane. Queste portano al mare le preziose derrate della terra del Galima, il caffè, l'oro, la cera, e partono in sul finire dell'inverno per poter passare il fiume Takkazè prima delle piene, ed impiegano nel viaggio da due a tre mesi. Nel 1881 il commercio coll'Abissinia, compreso quello degli schiavi, era valutato ad un milione di franchi; vent'anni dopo, nel 1881, era salito a sette milioni. Le derrate che si vendono a Massaua, per ordine d'importanza, sono: pelli, e burro che si esportano nell'Arabia, madreperla ed avorio.

La popolazione di Massaua è di circa 3500 abitanti.

Sciopero di giornalisti a Vienna.

Vienna, 6 febbraio.

(Cola) — Tanto per andare col tempo, abbiamo avuto uno sciopero in famiglia. Per due sedute consecutive, separate, del resto, da quattro giorni di vacanza, le due tribune della stampa interna e della stampa estera alla Camera sono rimaste vuote, come le altre.

È raro, infatti, il caso che nelle gallerie strette, incomode, costruite da Hansen, si noti la presenza d'una creatura umana, dagli inservienti gallonati in fuori. Non fanno eccezione alla regola neppure le giornate piovose!

E la cosa è naturale. La Camera austriaca non è competente in materia di politica estera, e quindi i diplomatici non la considerano nemmeno di vista. L'aula è stata poi edificata con tanta sapienza, con tanta paura delle discussioni troppo calde, che i deputati di Destra non possono, d'ordinario, capire quelli di Sinistra, come i deputati di Sinistra non possono, per compenso, capire quelli di Destra. Il presidente, imparziale, non sopisce, poveruomo, nè gli uni nè gli altri. A che scopo dunque invadere la tribuna? La Costituzione garantisce la pubblicità delle sedute, ma l'acustica vi s'oppone. Meglio restar fuori.

Anche la causa principale dello sciopero giornalistico è di natura acustica. I *reporters* parlamentari non hanno timpani diversi dalla comune dei mortali. In altri termini, dalle loro tribune arrivano a stento a percepire una parola su dieci. Sono quindi obbligati, segnatamente quando appartengono alle redazioni dei giornali viennesi, a servirsi del resoconto stenografico ed... a rompere le scatole ai deputati. Onde, negli smoking-rooms, nelle sale di conversazione, nel buffet si vede una ressa d'anime affannate, sul taccuino nella sinistra, la matita nella destra ed una serie inesauribile di domande sopra la punta della lingua.

Figuratevi lo stupore e l'indignazione generale quando il presidente Smolka, che pur rassomiglia così poco a Draconе, emanò una ordinanza draconiana colla quale i giornalisti venivano inesorabilmente confinati nella loro pleciouaia. L'indignazione fece tacere per un momento le ire nazionali e di parte. Destra e Sinistra, Tedeschi e Slavi, Vienna e Praga, Stampa officiosa e Stampa d'opposizione, la furono per un momento tutto distinzioni arcaiche, paleocoloche. Una Commissione si recò dal presidente per chiedere fosse revocato l'ukase, ed intanto, aspettando che giustizia fosse fatta, tutti i giornali deliberarono di non mandare *reporters* alla Camera e di non pubblicare nelle proprie colonne neppure una parola di resoconto. La Stampa, per una settimana e già di lì, ha ignorato completamente il Parlamento. E n'è visto alla prova che non è stata la Stampa a scapitarne.

Ma, come ho già accennato, il presidente Smolka, più che a Draconе, si potrebbe rassomigliare, rivermisa a parte, ad uno di quei chinesi di grosso che dicono sempre di sì. Insomma v'è affrettato a capitolare. Ed oggi la Camera era un po' più affollata del solito. Benchè si discutesse una leggina, le tribune della Stampa rigurgitavano di *reporters*, alcuni dal quali non s'erano mai visti da tempo immemorabile. Perfino nelle tribune pubbliche, se i miei occhiali non mi tradiscono, si scorgono certe cose, che potrebbero anche essere persone. Soltanto il presidente ha l'aria più chiusa del solito.

Libreria Roux e Favale,
Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina.

Lettere inedite di Massimo D'Azeglio documentate da *Nicomede Bianchi* — 2 vol. in-8. L. 10.

Il servizio di navigazione per la Tripolitania.

Tripoli, 2 febbraio.

(Esploratore) — La Società generale di navigazione, che costa tanti denari ai contribuenti, ma che purtroppo è necessaria, come le speciali condizioni dell'industria marinara italiana, fra i suoi diversi servizi postali, ha pure quello della Tripolitania. Ed è circa il modo tutto speciale con il quale questo servizio è fatto, che oggi voglio richiamare l'attenzione della Direzione delle Poste.

Le corse fra Tripoli e l'Italia sono settimanali. Ogni mercordì un vapore parte da Livorno, va in Sardegna, poscia a Tunisi. Di là, passando per tutti gli scali della *costa*, viene a Tripoli. Dovrebbe fermarsi due giorni in questa città, ma, ordinariamente, arriva, invece del sabato, la domenica mattina e alle 2 pomeridiane, dello stesso giorno, parte per Malta portando con sè la posta d'Italia.

A Malta il vapore rimane fino al mercoledì successivo per ritornare il giovedì a Tripoli, e rifare, partendo la sera stessa, il viaggio fino a Livorno. Nella venuta da Tunisi il vapore non porta posta italiana, nella venuta da Malta neppure. La posta ci è portata sempre dal vapore francese. Sicchè, se lo Stato concede la sovvenzione per la linea postale Italia-Tripoli, noi avremmo ugualmente la nostra corrispondenza, perchè, per le Convenzioni postali internazionali, i vapori francesi continuerebbero a portarci la posta da Malta, come han fatto fino adesso.

Ed ora, seriamente parlando, senza preoccupazioni politiche, e senza speciale idea di fare opposizioni, non vi pare che la Direzione delle Poste, e per essa il Ministero dei lavori pubblici, dovrebbero invitare la Società di navigazione a stabilire un orario che risponda alle esigenze del servizio postale? Perchè uno dei due vapori settimanali che toccano Malta, non arrivano sino a Tripoli? Forse perchè la linea Italia-Malta era prima tenuta dalla Società Florio, mentre quella Livorno-Tunisi-Tripoli era tenuta dalla Società Rubattino? E perchè si vuole conservare ancora questo dualismo? O che le due Società non sono forse scomparse, per dare luogo alla presente Società generale?

***

E qui non è tutto. Sapete come sono spediti dall'Italia i pacchi postali? Raccogliendoli tutti a Livorno, e facendo loro percorrere tutto il viaggio che sopra vi ho indicato. Sicchè ci troviamo nella bellissima condizione di dover attendere ventidue giorni, per avere, per esempio, un pacco postale da Siracusa, che dista da Tripoli meno di trenta ore. Fate lo stesso calcolo per le provincie di tutta Italia, perchè, se come si fa per le lettere, i pacchi postali venissero raccolti a Siracusa e di là spediti per la linea di Malta, in meno di dieci giorni arriverebbero in Tripoli dal punto più settentrionale della penisola. I commercianti potrebbero così con più facilità inviare e ricevere campioni di merci, e non dovrebbero soffrire i danni ai quali causa la barocca disposizione a cui debbono essi andare soggetti.

E questa domanda io vorrei svolgere alla Direzione delle Poste:

Perchè, mentre le lettere passano per Malta, ed in pochi giorni da ogni parte d'Italia arrivano a Tripoli, i pacchi postali non seguono la stessa via? Quali sono gl'impedimenti che obbligano i poveri pacchi a peregrinare da Livorno a Cagliari, da Cagliari a Tunisi, da Tunisi a Susa, da Susa a Monastir, da Monastir a Sfax, e da Sfax a Gerba, per arrivare a Tripoli, mentre da Siracusa per Malta, in trenta ore sarebbero al loro destino?

Veramente io non ci trovo risposta, perchè non si può credere che con tale disposizione si voglia fare l'interesse della Società francese, la quale trasporta ora tra l'Italia e Tripoli piccoli colli per una lira e venti centesimi.

A me pare che, invece di parlare e sparlare tanto a proposito dell'occupazione di questa provincia, i giornali italiani farebbero bene a pensare che noi siamo lontani dalla patria quasi quanto quelli che sono al di là dell'Oceano; e picchiare, picchiare tanto che il Governo provveda a che le comunicazioni fra la Tripolitania e l'Italia siano tali quali sono richieste dalla importanza della nostra colonia, e dalle ragioni politiche note ormai a tutto il mondo.

Per le vittime della neve.

10ª Lista di sottoscrizioni raccolte dalla *Sezione di Torino del* **Club alpino italiano**, via Lagrange, 18.

Angelina Mascona vedova Menghiari, L. 10 — F. G. Mocatta di Londra, 101 20 — Redazione *Echo des Alpes*, di Ginevra, 10 — Meian Briquet (socio del Club Alpino Svizzero), 5.

Raccolta dal socio barone Mosso Andrea a Padova:

Barone Andrea Mosso, L. 10 — Conte Vettore Ginoli, 5 — Borsalino Bossero Antonio, 5 — Conte Cerinaldi, 10 — Famiglia Treves di Sanfili, 20 — Debenedetti dott. Mattia, 10 — Alberto Rigano, 10 — Giuseppe Trieste, 5 — Gabriele Trieste, 5

Raccolta dal socio avv. barone Enea Melchiorre in Alessandria:

Rabbi Francesco, cent. 50 — Enea avv. barone Melchiorre, L. 5 — Margiocchi Camillo, 1 — Nomis di Pollone, 1 — (?) Giovanni, 1 — E. Cossio, cent. 50 — Bessi L. 2 — Bartoli, 1 — Origo Giuseppe, cent. 50 — A. Bavastri, L. 1 — G. Gnarco, cent. 50 — Alessandro, 50 — Calosci Francesco, 50 — Carlo Carrà, L. 1 — (?) Giovanni, 1 — Rivara Alfonso, cent. 50 — Leggero Giuseppe, L. 2 — Baldoni F., 2 — F. Bogliato, 1 — Rabbi Gaetano, 2 — Fossati Carlo, 2 — Gandini Pietro, 2 — Ferretto Lorenzo, 1 — Malneri Giuseppe, 1 — Giuseppe Budi, 1 — Gaioni Pier Eugenio, 2 — Rossigliano Felice, cent. 50 — Bologna Giuseppe, L. 1 — Lanzi Giuseppe, 1 — Ameletti Vittorio, 1 — Strada ing. Emilio, 5 — Gartmaldi Francesco, 1.

Raccolta dal socio avv. P. E. Vacha-Strambio e Burgassi:

Avv. Vacha-Strambio Paolo, L. 5 — Avv. Gabrieveri Emilio, segretario di prefettura, 2 50 — Biatti ragioniere Giuseppe, 5 — Avv. Alfonso Comanchi, 2 — Avv. Attilio Rota, 5 — Tenente Giovanni Corbara, 2 — Tenente Luigi Cocesi, 2 — A. Morelli, 2 — Capitano Contreras, 1 — Bolle Pietro, segretario di prefettura, 3 — Fadala Ulisse, 1 — Debenedetti Evasio, ispettore, 5 — Donati Rocco, 2 — Arbogasti Giovanni, 1 — Picenti G. Battista, 1 — Bongiorni Pietro, 1 — Agosti Angelo, ragioniere, cent. 50 — Fasoli Antonio, L. 1 — Cav. Emilio Lavagni, consigliere delegato, 5 — Mantachetti Pietro, segretario di prefettura, 1 — Selvini Carlo, cent. 50 — Orsoni Mauro, consigliere di prefettura, L. 5 — Guglielmo Ripolini, 1 — Cav. Venanzio, consigliere di prefettura, 5 — Cav. Michele Ruffi, L. provveditore, 3 — Leidi Giacomo, cent. 50.

Raccolta dalla Direzione del giornale Lo Scarpello, di San Remo:

Comm. Antonio Corrado, L. 5 — Carlo Garoldi, 40 — Colombo Paolino, 10 — Maggiolo Giacomo, 2 — Corradi Carlo, 1 — Rolli, Bobesi, 5 — R. M., 2 — A. Castè, 5 — G. Gambaccini, 2 — Comm. Bartolomeo Asquasciati, sindaco, 10.

Raccolta dalla Gazzetta Piemontese:

Adolfo Volterra, L. 20 — L. N. (1), 5 — Orcano Ferreria, 2 — L. Gandolfi (2), 5 05 — Domenico Gabriele e famiglia, 5 — Ing. Raimondo, direttore ferrovia Rivoli, 10 — Dr. Valentinano, 5 — E. Savia, 10 — T. Savia-Favale, 10 — Margherita Quagliotti-Bazzanino, 10 — Matilde Favale-Rocca, 10 — Famiglia Auchenthaler, 25 — F. F., 20.

Totale 10ª lista	L. 834 07
Liste precedenti	» 10,477 80
Totale complessivo	L. 11,001 87

Le sottoscrizioni si ricevono alla sede del Club Alpino (via Lagrange, 18), e presso la *Gazzetta Piemontese* (Roux e Favale, Piazza Solferino, e succursale alla Galleria Subalpina).

Presso i soci: Fratelli Bey (piazza Castello).

Amedeo Musy (via Po).

Cav. Francesco Casanova, editore librario (via Accademia delle Scienze).

Bardelli Felice, ottico (via Roma).

Fratelli Bighini (via Roma).

(1) Per il circondario di Canco.

(2) L'offerta era accompagnata dal seguente scritto:

« Anche i fratelli di oltre Alpi, commossi « dalle sciagure che affliggono i disgraziati « tanti danneggiati dalle valanghe, volendo « il loro obolo al nostro per soccorrere gl'italiani. — I signori Duplomb ed Albrias, impiegati della Società P. L. M., direttori di una « fiata datasi a Modane, ebbero, durante il di- « vertimento, il gentile pensiero di fare appello « alla generosità degli astanti, e raccolsero la « somma di L. 5 05, che il sottoscritto, dai « detti signori incaricato, ha l'onore di conse- « gnare alla S. V. per l'uso relativo.

« Con distinta stima.

« Firmato: *L. Gandolfi.* »

Arti e Scienze

Domenica, 8 gennaio

Lohengrin.

Il terzo spettacolo della stagione al teatro Regio ha avuto un periodo di incubazione più che discreto, ma è riuscito degno dell'importanza delle nostre scene. Questa è stata veramente l'opinione generale del pubblico ieri a sera, quantunque parecchie circostanze e quella essenzialmente delle due settimane di riposo continuò contribuissero ad attenuare ogni velleità di calorose accoglimento specialmente da principio.

In questa disposizione se non ostile certo sospettosa, dell'editorio, però sono lieti di constatare subito che la questione artistica strettamente musicale non s'entrava. Quando il *Lohengrin* comparve la prima volta al Regio ricordo il gran parlare che se ne è fatto in anticipazione, le grandi declamazioni in favore della musica nazionale, il mare di spropositi che si è variato sull'avvenire e sui fattori di quella che dicevasi una utopia, i montaggi, le variature e tutti gli altri ammennicoli coi quali fu bersagliato talmente che s'era preso la briga di spiegare la completa umanità e la ragionevole teatralità di quell'orso che chiamavasi Wagner.

In meno di otto anni la *Wagnerfrage* ha fatto progressi tali da non poter essere previsti; parlo presso di noi, perchè in Francia l'interpretazione della musica wagneriana è soggetta ad una infinità di pruriscos, e così sbagliata anche nei concerti Colonne, per

esempio, che *c'est à se tordre de rire*. La sera è di un uditore intelligentissimo dell'ultimo concerto domenicale, a proposito del quale perfino il *Ménestrel* ha dato stampate da ... Ma presso di noi sono spariti molti pregiudizi; il ... che pagò il suo debito alla natura, non si ricordano più certe eccentricità; sale rimane, nella sua grandezza, la sua opera d'arte che segna un'epoca nella storia della musica. L'influenza di Wagner sul movimento musicale costituisce un fatto incontestabile: volere o non volere, la *Trilogia con prologo*, portata in giro con elementi mediocri dal Neumann, ha lasciato impronta e memoria di cosa gigantesca; è la più eloquente prova della incipiente, anzi della ben avviata popolarizzazione del concetto wagneriano si ha in ciò che Wagner fu l'autore che ebbe il maggior numero di ... nei concerti dalle varie orchestre che si succedettero all'Esposizione.

In fatto di opere teatrali, certamente non passeranno altri otto anni senza che abbiano acquistato diritto di nazionalità parecchi spartiti del maestro di Bayreuth. Il *Vascello fantasma* ed il *Tannhäuser* non troveranno forse tutte le condizioni indispensabili di esecuzione; piacquero tuttavia e costituiranno uno spettacolo sicuro e lucroso quando in essi si ritorca a convergere, sotto tutti i rapporti, la luce che fu un po' troppo diffusa sui *Rienzi*, per esempio, il cui interesse non è paragonabile a quello che destano altri spartiti wagneriani. È certo la *Walkyrie* potrebbe avere il più lieto accoglimento in Italia, e fors'anche senza dubbio un nuovo di quattrini chi avesse il coraggio di allestire in modo conveniente i *Maestri Cantori*, nei quali azione e musica concorrono a mostrarci un lato originalissimo della grande figura wagneriana.

Pel *Lohengrin* non è più questione di ipotesi: un solo dei grandi teatri italiani l'ha finora voluto ignorare; ma anche alla Scala il suo triceffo non può essere né lontano, né fuggente.

Lasciando, per la solita ragione dello spazio, ogni altra disquisizione sulla rappresentazione, anzi sulla rappresentabilità delle opere di Wagner, constato volentieri l'ottimo esito del *Lohengrin* ieri a sera.

Dico ottimo esito, sempre avuto riguardo alle condizioni del teatro, ed alla questione ... delle masse.

Alla massa fu fatta qualche aggiunta, la quale rappresenta per me la pianta che dovrebbe essere almeno normale pel Regio. Se non si sfoggia lusso, si abbia almeno il necessario dal momento che è cosa di fatto (della quale non ho assolutamente intenzione di ricercare la causa) che gran parte del Pubblio replicatamente sperato dal Liceo musicale per l'alimentazione delle masse non si è verificato. Per carità almeno i lievi aumenti non spariscano alla prima occasione, anzi si completino con qualche viola e qualche violoncello onde rinforzare l'attuale battaglione, che per dolorosa verità si palesa debolissimo.

Dal lato della diligenza e dell'attenzione ieri sera riconobbi che si fece il possibile tanto dai professori d'orchestra come dai cori; ed i cori apparvero assai ben istruiti dal Canzoneri, che ottenne nel primo atto e nel terzo colonti di *pianissimi*, non solo coperturi, ma richiesti imperiosamente e difficilissimi. Tutti secondarono le cure del maestro Bolzoni che nel concerto lungo e faticoso a ... nessariamente a più riprese dal lavoro diede novella prova di solida perizia, di dottrina pregiata, di sicurezza senza smanceria e senza posa, e merita le lodi più ampie ed illimitate.

Lo scenario è opera dell'egregio Fontana, nel quanto a fare opera coscienziosa e bene riuscita, e questa volta anche apprezzata dal pubblico, quantunque non l'abbia ricompensata con plausi. Chissà che da quanto fatto la sera dei scenari del *Profeta* non abbia fatto buon effetto sul pubblico.

L'allestimento scenico nulla lascia a desiderare ed anche i costumi con quelli del *Profeta* non ci hanno a vedere, e sono altrettanto eleganti, variati, ben trovati di colore e ricchi quanto erano gli altri..... il contrario.

Al qual proposito, anzi, poichè mi viene suggerito che le mie osservazioni in proposito, riguardo al *Profeta*, hanno saputo d'ingrato all'Impresa ed a qualcun altro, è anche bene che si sappia che questa è cosa a me perfettamente indifferente; la qual dichiarazione rimane d'ora in poi sottointesa in tutti i casi identici. Se la verità scotta, tanto peggio; questa non è ragione perchè sia taciuta.

Venendo agli interpreti principali di pal-coscenico il *Lohengrin*, che fra le altre bellezze ha quella di non avere parti secondarie destinate a farsi compatire od a destare ilarità, si ha messo in mostra una serqua di artisti che hanno garreggiato d'impegno ed una terna insigne da farci tanto di cappello.

Il basso Boreni il riapparso su quelle scene, ove già era stato applaudito, con una voce notevolmente ... e con un gran progresso nel metodo e nel modo di porgere. Nella parte del Re egli si è rivelato artista corretto e simpatico; evitando l'eccessiva declamazione e l'ampollosità, disse i lunghi recitativi con dignità, senza monotonia, e nella preghiera del primo atto specialmente si ferma base dall'edificio.

Il pelliti tirò con molta buona volontà le difficoltà che presenta la parte dell'Araldo; non si può dire le abbia tutte vinte, ma la circostanza di una reale e non lieve indisposizione e quella della stemperatura delle trombe al primissimo appello sono attenuanti che sarebbe ingiusto non tenere a calcolo.

Il Giuseppini ha studiato con tutto l'impegno il patetico e difficile personaggio di Telramondo, ed ha dimostrato una ... intelligenza di scena. Per un artista che abbia l'invidiabile difetto di essere giovane, la terza figura del baritono presenta in questo spartito scogli molteplici; la miglior prova che li ha superati sta nel fatto che il pubblico le volle parecchie volte alla ribalta, specialmente dopo il duetto con Ortruda del secondo atto.

Per la triade principale non trovo espressione complessiva più veritiera che di dire che la Kupfer, la Pozzoni e Stagno hanno pienamente soddisfatto non sola, ma superato la grande aspettazione.

La Pozzoni è la migliore Ortruda che io ho inteso sulle scene italiane. La voce robusta, la maestosa figura, la giusta comprensione del carattere, l'efficacia dell'azione, l'abilità di trattenere entro giusti limiti una parte nella quale è così facile trascendere, tutte queste qualità non sono state ieri sera messe in mostra da questa valorosa artista. In qualche punto essa mi ha ricordato la Materna, che udii al teatro imperiale di Vienna, e che, come è noto, era ritenuta anche da Wagner per la migliore delle Ortrude viventi.

Allo Stagno si era reso il dubbio servizio di una *réclame* che a Torino, lungi dall'essere di lieto augurio, è costantemente pericolosa. Sembra impossibile che non si sappia da tutti ormai e non si tenga conto che i nomi in caratteri cubitali, gli spiteti sui cartelloni ed i titoli cavallereschi sono lusso alle quali non morde la nostra popolazione, che ha criterio molto retto di positività. Certo però che su vi ha attore-cantante che meriti anche lo maggio di queste superfluità, questi è lo Stagno, il quale ha ottenuto ieri sera un grande, incontestabile successo con un processo precisamente opposto a quello che ha fatto anche recentemente guadagnare quattrini a palate ad altri tenori, ed infinitamente più artistico. Lo Stagno non si spolmona per lottare contro le batterie orchestrali e per emettere una nota acuta contro ogni regola di buon senso ed ogni intenzione d'autore; egli invece fa uno studio costante di moderazione, cercando i grandi effetti in qualche punto dell'opera, dove palesa mezzi fortunati ed ampissima occasionale di respirazione. La lunga dimora all'estero ha accentuato il carattere un po' gutturale della sua emissione di voce; e se succede che al suo canto bisogna abituare un poco l'orecchio, ma questo il pubblico lo molto volentieri, dal momento che il suo canto dimostra quella pretta italianità, quel buon gusto, quella scuola che si va pur troppo perdendo. A lato dei pregi naturali e di quelli di tecnica, lo Stagno ha sempre quello di un interprete finissimo del carattere che assume; nel *Lohengrin*, poi, tutto quello che riguarda la plastica è da lui reso in modo superiore; non vi può essere cavaliere del cigno più perfettamente elegante, più nobile, che sappia meglio e con finezza più squisita armonizzare ogni linea.

La prima e più perfetta armonia cercato e sè, del resto, al Regio come all'Apollo, lo Stagno l'ha trovata nella presente Elsa che ieri sera fece una impressione altrettanto straordinaria quanto inaspettata, precisamente perchè non la si era in anticipazione proclamata diva. La signora Kupfer-Berger è una di quelle artiste elettissime delle quali per troppo si va perdendo lo stampo in Italia, imperocchè se talora accade che alcuna ne abbocci nella carriera italiana, come recentemente una ne ne rivelò a Trieste, non si trovano impresari che ne vogliano per tempo assicurare la dimora nel paese ove fiorisce sempre l'arancio, ma ove il belcanto è in decadenza assoluta.

La signora Kupfer ha voce simpatica ed non comunque e si palesa musicista di gran cartello, qualità che sono prove è un vero collaudo per il maestro concertatore e per l'orchestra. Cantante abituale del teatro Imperiale di Vienna, essa studiò con Wagner istesso tutto il repertorio delle sue opere, ed è veramente gran fortuna che abbia avuto la buona ispirazione di venire in Italia a palesarne la tradizione. Per ora la dimora della Kupfer non può essere che di qualche settimana, ma certo essa potrà ritornare altre volte e rendere alla causa wagneriana immensi servigi, oltre tutto le altre parti del repertorio italiano che essa potrà creare a riprodurre. Imperocchè la versatilità del talento è in lei pari a quell'energia di proposito colla quale in quindici giorni mentre stava compiendo in Germania una *tournée* artistica, studiò, ignara completamente del nostro idioma, il testo italiano del *Lohengrin* per modo da renderlo con molta ... e disinvoltura; desidereresi sapere quale fra le nostre cantanti farebbe un uguale *tour de force* per cantare magari solo la parte di Margherita nel popolarissimo *Faust* in francese.

Non si può infine immaginare di più locale e pratico della personificazione del cigno d'Elsa, fatta dalla signora Kupfer, che ha la fortuna di una reale leggiadria di carattere perfettamente nordico. Non v'ha momento ove l'occhio trovi nella sua snellezza una linea meno adatta e meno misurata, senza che ci sia mai pericolo di affettazione. Nella scena del balcone l'ammirazione è generale, e divisa dal resto gentile, il che è il trionfo più inaudito: e nel duetto del terzo atto, con Stagno, pareva di veder riprodotto il quadro idillico dello Schutt colla Krauss nella *Walkyrie*, che per un mio amico pittore è stato il punto culminante della Trilogia a Torino.

La signora Kupfer ha inoltre un merito speciale che non è stato, che io sappia, rilevato dalla stampa di Roma, dove il suo successo è stato, come lo è era a Torino, completo. E questo è di non aver accondisceso a troppi di quei tagli che in parecchie riproduzioni del *Lohengrin* in Italia alle quali ho assistito, mi sono sempre parsi una irriverenza, anzi una profanazione.

Imperocchè è perfettamente curioso, perchè mentre ... si permette di sopprimere, verbigrazia, qualche terzina nella *Divina Commedia*, debba essere lecito, ogni spesso, di mozzare i capoversi musicali sotto coloro il renderli più accessibili, non del resto, perfettamente insussistente.

Col *Lohengrin* presente, la pace ai pali dir celebrata fra l'impresa ed il pubblico ed io mi auguro che questa abbia ad essere duratura.

VALETTA.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — La beneficiata della signorine Sofia e Giulia Ravogli riscì splendidissima iersera. Si rappresentò la *Norma*, in cui le beneficiate emersero per la loro qualità artistiche.

Dopo il 2° atto le gentili artiste cantarono le variazioni di concerto di Martino Roeder, sul tema: *Il Carnevale di Venezia*, destando un vero entusiasmo. Dovettero venire alla ribalta parecchie volte ed ebbero in dono eleganti mazzi di fiori

Questa sera il *Trovatore*.

★ **Teatro Balbo.** — Anche la serata della signora Mancini ottenne un completo successo.

La simpatica attrice cantante si presentò nel *Lorenzo XIV*, di Andrau; venne accolta da calorosi applausi e dovette ripetere il duetto del 1° atto colla Lanzi.

★ **Torino danzante.** — Il tempo stringe, il carnevale è agli sgoccioli: ancora un altro sabato e poi viene la quaresima colle sue mascherine, colla sua penitenza riparatrice della coscienza e della... borsa.

Questo devono aver pensato tutti coloro che la scorsa notte si dettero a corpo... vivo nelle braccia di Tersicore, a furore scatenatosi.

Tutte le feste furono assai animate, piene di allegria; pareva proprio che la gente volesse vendicarsi delle brutità del carnevale per abbandonarsi alla pazza gioia e fare una buona provvista di divertimento per tutto l'anno.

Al Circolo degli studenti, come al solito, l'animazione, il brio, non disgiunto dall'eleganza, regnavano sovrani e chiassosi. Il ballo si prolungò fino alle ore piccole di stamane.

— Al Circolo San Secondo grande sfoggio di toilette, molta brillantezza fanciulle e signore, ed anche là il signor Carnevale può dire di aver avuto la sua parte di omaggio.

— Un ballo riuscito bene fu quello del nuovo Circolo Apollo. Terminato ed Apollo si sono gettati reciprocamente nelle braccia, ed il loro tripodio durò fino a stamane.

— *Il Circolo degl'Impiegati* che proprio è benemerito della dea allegria per le geniali feste che in esso si danno, invitava ieri i suoi soci e numerosi invitati ad un trattenimento famigliare che però, a detta di quanti ebbero la fortuna di parteciparvi, aveva tutta l'aria d'una delle più riuscite grandi veglie.

Si trattava sanitario del ballo dei bambini il quale, diciamolo subito, riuscì a meraviglia.

Le mammine, come tutti sanno, quando si tratta del loro bimbi, ci mettono tutto quanto l'amore, tutto quanto l'impegno di cui esse solo sono capaci, per cui potete facilmente immaginarvi con quanto buon gusto esse vestirono le loro creaturine.

E bisognava vederle quelle sale e graziose — e graziose e belle lo erano tutte — damine Rillipuziane, dalle lunghe trecce nere, dai ricciolí d'oro, dagli occhioni limpidi, esprimenti l'interna gioia, piroettavano e lasciavano scambiarsi coi loro gentili cavalieri! E questi ultimi poi, ingegnatisi, fieri, quanta galanteria, quanta serietà ci mettevano nel disimpegnare, colle loro damine, la parte di galanti cavalieri!

Il ballo dei bambini, che diverti un mondo anche quelli che con rammarico ricordano il tempo che fu, cominciato alle otto, finì verso le undici coi lanceri dirotti da cinque o sei pazienti e gentili signori che presiedevano alle mosse di quei battaglioni d'angioletti.

Quando lo scherzo allegro e giocondo delle future speranze d'Italia lasciò libero il campo, cominciarono a danzare i babbi, le mamme, le signorine guantiti ed i ballerini per davvero, e le danze si protrassero, animatissime, fino oltre le sei.

— *Veglioni.* — Alla Scribe, al solito gran chiasso, molta gente, molte maschere, qualcuna bella. Anche là si ballò fra la più schietta allegria fino alle 5 di stamane.

Il teatro Carignano poi presentava stamane un aspetto veramente ... e simpatico. La Società dei sott'ufficiali e soldati diede il suo convegno veglione. Il teatro era seppo, la circolazione delle coppie danzanti era quasi impossibile, ma la barconda accresceva allegria alla festa. Là poche maschere, ma viceversa un numero stragrande di fanciulle belle e piene di volontà di divertirsi. Verso le 2 la ogni calco, in ogni angolo di corridoio si cenava allegramente, ed in quell'ora pareva di assistere ad uno strano bivacco.

Fu insomma, un bel veglione.

CRONACA

Domenica, 8 gennaio

⁂ **Una deputazione della Accademia Veterinaria dal sindaco.** — Ieri, alle ore 4, è stata ricevuta al Palazzo municipale dal sindaco conte Ernesto Di Sambuy una deputazione che doveva presentargli il Diploma di presidente onorario della Reale e Nazionale Società veterinaria.

Costituivano la deputazione il presidente Dottor Bartocchi cav. Daniele, maggiore veterinario; il dottor Volante cav. Alessandro, consigliere anziano, ed il segretario generale prof. cav. De Silvestri.

Il presidente nel presentare il diploma pronunciava parole degne della circostanza e concludeva con dire che la Società veterinaria avrà il vanto quindi innanzi di vedere splendere nella sua già numerosa falange, d'accanto all'egregio nome del primo cittadino italiano, del Re nostro, anche quello del senno Ernesto Balbo Bartolo Di Sambuy, primo cittadino torinese.

Il sindaco accolse lietamente la deputazione e fu largo verso la Società di elogi e di parole di incoraggiamento.

⁂ **Comizio per l'ubicazione degli Istituti universitari.** — Per iniziativa di varii Circoli cittadini è indetto un Comizio di elettori amministrativi per la sera di lunedì, 9 corr., ore 8 1/2, nel teatro Vittorio Emanuele, per discutere sulla ubicazione dei nuovi Istituti scientifici.

Apposita circolare venne inviata a tutti gli elettori amministrativi della nostra città dal Comitato promotore del Comizio.

Chi non l'avesse ricevuta, è pregato di ritirarla alla porta.

L'invito è personale e dovrà presentarsi all'entrata come tessera di riconoscimento.

⁂ **A beneficio dei danneggiati dalle valanghe.** — Si è costituito nella nostra città un Comitato, composto di due studenti per ogni Facoltà e per ogni Istituto superiore, il quale si propone di raccogliere sottoscrizioni a favore dei danneggiati dalle valanghe.

Questo Comitato, a cominciare da lunedì prossimo, distribuirà a ciascun studente, che ne farà domanda, schede apposite munite di bollo speciale. Queste schede dovranno farsi sottoscrivere dai parenti, dagli amici e dai conoscenti in genere, i quali all'atto della firma pagheranno centesimi 25.

La scheda dovrà essere restituita 12 giorni dopo la consegna al Comitato, il quale rilascierà debita quitanza, facendo inoltre pubblicare sotto il portico dell'Università una speciale elenco di tutti i sottoscrittori.

Ai generosi giovani il plauso della cittadinanza.

⁂ **Comizio agrario del circondario di Torino.** — Lunedì, 9 corr., alle ore 3 1/2 pom., avrà luogo la 13ª conferenza pubblica che terrà il socio sig. prof. Benedetto Porro sul tema: *Permanità e fermentazione del mosto d'uva.*

⁂ **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Circolo operaio liberale.* — I soci sono convocati in adunanza generale, la sera di mercoledì, 11 corr., ore 9 pom., per urgenti comunicazioni.

— Si avvisano tutti i componenti la Società del Piccolo commercio che questa sera, 8 febbraio, nella sede sociale, via San Domenico, n. 12, alle ore 10, vi sarà una gran veglia a beneficio della *bandiera*.

La Borsa.

Torino, 7 febbraio.

Cori della chiusura ufficiale di Parigi di sabato 31 gennaio scorso.

3 0/0 Ammortizzabile più riporto di un mese	91 60 / 12 1/2	91 92 1/2
3 0/0 Vecchio più riporto di un mese	90 07 1/2 / 12 1/2	90 90
4 1/2 nuovo meno vaglia trimestrale	110 07 1/2 / 1 12 1/2	
più riporto di un mese	108 95 / 13 1/2	109 07 1/2
5 0/0 Italiano più riporto di 15 giorni	97 65 / 12 1/2	97 77 1/2

Oggi la Borsa di Parigi esordiva ai seguenti cori:

62 45, 90 70, 109 30, 97 45.

La chiusura venne migliore pel 4 1/2 0/0 francese, e per contro alquanto più debole per l'italiano.

Ecco i cori della chiusura ufficiale:

62 50, 90 65, 109 35, 97 35.

Il consolidato Inglese perdeva ancora 1/8 a 99 5/8.

Risultato finale della settimana:

Rialzo di 62 1/2 cent. sul 3 0/0 ammortizzabile.

Id. di 50 cent. sul 3 0/0 Vecchio.

Id. di 22 1/2 cent. sul 4 1/2 0/0 Nuovo.

Ribasso di 32 1/2 cent. sul 5 0/0 Italiano.

Lunedì, prima Borsa della settimana, era anche il primo giorno della liquidazione, cioè la liquidazione dei fondi Francesi che ebbe luogo nelle condizioni le più favorevoli. Concorse a questo buon risultato lo stacco del vaglia sul 4 1/2 0/0 francese che diede a quello fondo una maggiore stabilità, e più di tutto al buon mercato relativo dei riporti, che decise molti speculatori a mantenere le posizioni al rialzo ed ha anche provocato importanti ricompere.

Nel secondo giorno della liquidazione il denaro ha mostrato maggiori esigenze, i riporti furono più cari e declinarono di alcuni reali; ma migliori notizie del Tonkin, un successo riportato dalle armi francesi arrestarono la reazione. Alla sera, poi dello stesso giorno, si manifestava una vera ripresa che continuava anche per buona parte del giorno seguente e che era dovuta alle ricompere fatte per liquidare un forte venditore allo scoperto, che non potè più mantenere la sua posizione.

Il giovedì continuò l'aumento dei fondi francesi, malgrado la notizia giunta da Londra della presa di Khartum per parte del Mahdi. Ma ieri questa notizia, ufficialmente confermata, fece una profonda impressione sulla Borsa di Londra, i cui cori in ribasso pesarono a loro volta su quelle di Parigi, e quindi si ebbero cori in reazione su tutta la linea. Il 3 0/0 ammortizzabile perdeva 25 cent. sul giorno precedente, il 3 0/0 vecchio 22 1/2 ed il 4 1/2 per cento ne perdeva 17 1/2. Oggi però il ribasso dei fondi francesi era arrestato, e sembra che agli ultimi momenti della Borsa vi fosse anche una tendenza alla ripresa.

La Rendita italiana approfittò anch'essa nei primi giorni della settimana della buona tendenza dei fondi francesi, e da 97 65, corso di chiusura di sabato scorso, salì nella giornata di martedì a 98, ed alla sera dello stesso giorno a 98 12 1/2, compreso però il riporto pel 16 corrente. Ma questi bei prezzi non poterono mantenersi, ed in seguito alla malattia dell'onorevole Depretis, alla lentezza delle votazioni delle Convenzioni ferroviarie, ai contrasti che suscita la questione agraria, ed alla sempre maggior importanza che prendono le spedizioni militari pel Mar Rosso, la speculazione al rialzo perdeva terreno, e dopo essere rimasta a stento il mercoledì a 98 03 1/2, la nostra Rendita scendeva il giovedì a 97 97 1/2 e ieri finalmente la vittoria dei Mahdi la faceva ribassare a 97 65 ed oggi fino a 97 30, per chiudere però in qualche ripresa a 97 35. Continuerà il ribasso? Ardua è la risposta, e noi siamo ben lontani dal voler emettere una opinione nostra su questo punto, ma ci sembra che l'opinione pubblica non lo creda, e passi piuttosto che, passato il primo momento di sorpresa, le buone disposizioni della Borsa di Parigi, appoggiate come sono alla continua abbondanza del denaro, abbiano da prevalere e da condurre alla ripresa, tanto più se la prudenza inglese saprà evitare altri disastri militari.

Intanto possiamo dire che la nostra Borsa ha sempre mostrato le migliori disposizioni. Da 97 90, 97 85, a cui la Rendita era rimasta sabato scorso, salì in settimana a 98 12 1/2: 98 07 1/2. Giovedì e ieri rimase sui cori di 98 37 1/2 a 98 33 1/2 e non fu che sul ribasso di ieri a Parigi, di 97 65 che qui si fece oggi 97 97 1/2 a 97 93 1/2 con transazioni molto animate.

Questa sera ancora sul corso di Parigi di 97 35 si faceva in Borsino 97 80 a 97 75. Però debbiamo osservare che ciò che concorre a sostenere i corsi della Rendita è il cambio per Francia, che conserva sempre una tendenza al rialzo, trattandosi già da alcuni giorni da 100 35 a 100 45 e così in media a 100 40, corso che permette al nostro ora di prendere la via dell'estero.

I valori in generale ebbero luogo durante tutta la settimana a numerose transazioni con prezzi in continuo aumento. Ma il ribasso di Parigi di ieri tagliò proprio le ali alla speculazione, e tutti i valori chiusero a prezzi più deboli.

La Banca Nazionale, rimasta sabato a 2235, 2240, è il solo valore che non fece prezzi più alti in settimana. Oggi rimaneva a 2185, 2190, sempre con pochi affari.

Il Mobiliare da 973 1/2, 974 1/2, salì a 982, 983, per chiudere oggi a 975, 976.

La Banca di Torino da 635, 637, cori di sabato 31 gennaio, salì in settimana a 635, 636, ribassando oggi a 630, 627.

La Banca Tiberina da 528, 530, dopo essersi mantenuta per due giorni indecisa da 525 a 526, montò a 530, 532. Oggi però era anch'essa più debole, cioè da 529 a 527.

Il Banco Sconto, rimasto sabato a 433, 434, faceva il lunedì 437 a 439, ma poi scendeva nei giorni successivi a 430, 429, rimanendo però alquanto meglio oggi da 432, 433.

Le Azioni delle Compagnie Indiaria Italiana e delle quali facemmo cenno nella precedente nostra Rivista, fecero luogo in settimana ad una buona serrenie di transazioni che da 203, 204, prezzi fatti nella giornata di lunedì, il loro montare a 240, 242 nella giornata di giovedì. La reazione generale ebbe la sua azione anche su di esse, ed oggi si trattavano da 230 a 226. Una parte della speculazione locale, malcontenta di non essersi decisa quando si entrare in questo valore, le fa un po' il broncio, ma la Borsa nessuno fa il vuoto entro la propria tasca, ed i ritorni finiranno per pagare più caro come lesson per la Tiberina. Intanto rimarchiamo che in tutti i momenti di debolezza sorgono serii compratori, e se la politica ci forniscono alcune Borse fiasche, i bene avviati faranno bene di approfittarne per entrare in questo valore di brillante avvenire.

Il Credito Torinese da 285, 286, montò a 289, 290. Oggi era anch'esso più debole da 289 a 286.

La Banca Subalpina Milano da 490, 488 scese a 485, 484.

Le Azioni della Regia Tabacchi, in attesa del rimborso, si tengono da 694 a 695.

Le Ferrovie Meridionali, dopo aver fatto in settimana 680, 681, erano oggi da 675 a 676.

Banca Industria e commercio 222 a 223.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, febbraio *sera*. 6 7

Farina 2 marche pel corn (*)	Fr.	46 50	46 75
» per marzo	»	46 75	46 75
» 4 mesi da marzo	»	47 25	46 25
» 4 mesi da maggio	»	48 —	47 75
Zucchero cristallino 88 disp.(**)	»	35 75	34 75
» raffinato scelto disp.	»	99 —	97 —
» bianco 3 disp.	»	41 —	41 —
» id. a 4 mesi da marzo	»	42 —	42 —

Liverpool, 7 febbraio *sera*.

Cotoni. — Vendite generali, balle 6,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 5000.

Mercato calmo. Prezzi invariati.

Importazione della giornata 30,000.

Idem, 7 febbraio *sera*.

Cotoni. — Vendute balle 700.

Mercato calmo.

Caffè. — Vendesi sacchi 30,000.

Mercato debole.

Marsiglia, 7 febbraio *sera*.

Frumento. — Importazione quint. 11,655

Id. — Vendite » 9000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per sbilogr. 150, tara perduta.

(**) Per 100 chilogr. netti, tara perduta.

LUIGI ROUX, Direttore
FERRERO ENRICO, gerente.

Istituto Grillo Liceo-Ginnasio, Tecnico, Elementare, prep. agli Istituti Militari. Via Rosine 12bis, 86

BINOCCOLI PERFEZIONATI
Modelli speciali — Prezzi eccezionali.
Presso A. BERRY, ottico.
Via Roma, n. 1. — Torino. 49

Ed ecco il perchè!

Molti si ... il motivo pel quale il pr... si mostra così generoso alle Pillole ... Chi fanno dunque tanti miracoli? Son ... rimedio universale? Il rimedio ... sì! noi vi rispondiamo: Qu... Ma molte che nessuno pr... e le quali vengono ... loro prezzo che è di soli L. 1 50 la scatola da 40 ... per la loro innegabile efficacia in ... a tutti gli ammalati di ... mach, ... disordini, ... zione e in ...

Da quant... trovano queste Pillole accoglienza ... e le vendono già in quas... a fiasco L. 1 50 la scatola. Il ... dubbio che ogni scatola ... bianca su fondo ... della ditta G. Brandt. Deposito ge... tedesca, A. ... rezza. Spedizione ... vaglia, franchi ...

In Torino: F. Comino, G. Schiapparelli, D. Strudo, Turbesana 29, B. Giordano, S. Pinto, Bellono L. e C°. 1954

Prestito ipotecario
DELLA
CITTÀ di ROMA
(Provincia di Caglieri)
EMISSIONE
di 2000 obbligazioni ipotecarie
da ... 500 ciascuna
frettanti L. ... l'annualità di ...

Interessi e Rimborsi ... da qualsiasi ... pagabili a ... Napoli, Firenze, Venezia, Verona, Bologna, Livorno ...

Sottoscrizione pubblica

nel giorno 9, ... Obbligazioni ... della Città di Roma con godimento dal 1° ... brato 1885 ... che ridonano a L. ... segue:

L.	50	—
»	100	—
»	100	—
»	179	—
Totale L.	429	—

Le Obbligazioni ... all'atto della sottoscrizione ... saldo di lire.

... vaglia.

A garanzia ... capitale di 30,000, altro ai redditi ... crediti inscritti ... Comune, havvi un ... prima ipoteca ... ipotecaria per la ... 50, ed assicurata di libera proprietà ... Governo, iscritta all'ufficio ... ordinano il 15 maggio 1882, N. ... Caglieri.

Questa ... offre a tutti i ... stabili da ... Comune, assicura un adeguato dotto di ... recente costruzione che fruisce d'acqua ... della Città, e serve alla irrigazione ... terreni circostanti.

Il reddito ... non ... della proprietà dell'impegnare P. ...

Il Municipio di ROMA ... mente a ... del Governo di Napoli ... giochi prima ... per pagare ... signorini ...

L'impiego ... è indubbiamente ... trovare ore. ... Scrivere alla ditta ... solo 4 1/4 per ... Obbligazioni fondiarie, ... Roma, ... pare il 4 ... Roma, ... frattano il ...

La sottoscrizione ... pubblica ... nel giorno ... 10, 11 e 12 ... 1885 ...

In Roma presso la Cassa Nazionale ...
In Genova presso la Banca di Genova.
In TORINO presso la Banca Subalpina e di Sconto, ... id. presso ...
In Roma presso ...
In Napoli presso ...
In Milano presso ...
S. Giovanni ...
In Lugano presso ... Svizzera Italiana.
In Mondovì presso ... figli.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazioni del 7 febbraio 1885.

Torino	23	—	5	—	7
Bari	89	—	10	—	87
Firenze	14	—	11	—	90
Milano	35	—	60	—	14
Napoli	75	—	10	—	75
Palermo	61	—	10	—	1
Roma	11	—	14	—	83
Venezia	2	—	59	—	50

Appendice della Gazzetta Piemontese. (13)

IL ROMITO DI SAN SALVARIO

ROMANZO STORICO
DI
L. D. BECCARI

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione ... RISERVATA.

CAPITOLO QUINTO.
(Seguito).

Si avviarono entrambi verso via Santa Teresa discorrendo come lo potevano fare in quella loro conoscenza di freschissima data, cioè con curiosità da parte dell'uomo e con riserbo dal canto della donna. Con tutto ciò ser Agabito venne a sapere che la sua compagna faceva la cucitrice e si chiamava Lisetta. I suoi parenti erano morti quand'essa imparava il mestiere; e la maestra presso cui si trovava l'aveva ben presto innalzata al grado di prima lavoratrice tenendola in casa seco lei. Ma un bel giorno però venne a Lisetta il desiderio d'essere libera e lavorare per proprio conto; prese in affitto una cameretta al quarto piano in via Santa Teresa, dove abitava ancora in quel momento.

La sua passione predominante erano gli uccelli. Aveva due tortore, quattro canarini, un merlo, un usignuolo, non la mancava che la passera solitaria, e ser Agabito udendo codesto si rallegrava d'aver avuta lui la fortuna di riempire un simile vuoto.

Giunti alla porta della casa dove abitava, la fanciulla disse porgendo la mano a ser Agabito:

— Grazie, signore! — e si mosse per entrare.

— Non mi permetta, madamigella, che io venga qualche volta a chiedere sue notizie?

— La venga quando le aggrada, purchè sia di giorno.

— E perchè non di sera?

— Perchè la sera non sono mai in casa, mi reco da un'amica.

Era facile comprendere ch'ella mentiva, e per non dar tempo al nuovo cliente pretendente di farle osservazioni in proposito gli voltò le spalle, e salì in fretta ed allegra i quattro piani della casa.

I nostri lettori hanno senza dubbio indovinato che Lisetta non era un fior di virtù. Aveva avuto qualche amoretto, calcolava d'averne ancora, tuttavia non disperava di trovare un giorno marito, e, come sott'intesa, di trovarlo ricco.

Amava troppo la sua libertà per rinunciarvi senza un adeguato compenso. E per ciò che appena entrata nella sua camera, colpita da un vago presentimento, chiese a se stessa se sarebbesi adattata a sposare quel becco da civetta.

— E perchè no? — disse'ella saltando per la camera e ridendo. — S'ei possiede una bella villa per l'estate, e d'inverno mi condurrà ogni sera in carrozza al teatro od a qualche festa da ballo, che cosa importa che egli sia brutto? A questo mondo non si può avere tutto, che diamine! tanto più poi quando si portano in dote ad un marito quei pochi peccatucci che m'ho io sulla coscienza...

Per farla breve, all'indomani quando ser Agabito si recò da lui la trovò che stava lavorando in mezzo al non interrotto tubare delle tortore, al cinguettio dei canarini, al fischi del merlo, al gorgheggi dell'usignuolo e della passera solitaria.

Lo sedotto di fronte a prima vista di Lisetta fu quello di scoprire lo stato finanziario del suo novello spasimante, ciò ch'ella fece con arte e circospezione.

Ser Agabito sapendo che se il danaro può molto sugli uomini, può tutto sulle donne, non le nascose ch'ei si trovava abbastanza ricco per soddisfare ai capricci di colei che le avrebbe corrisposto in amore.

La ragazza fingendo di non comprendere il senso di quella campana, fece il per lì il suo piano di battaglia e si pose sulla difensiva.

Per un sei mesi, che al nostro uomo parvero una eternità, ei si recò sovente presso la fanciulla rinnovando i suoi assalti, ma sempre inutilmente.

— Io v'amo, signora, — gli aveva detto un giorno la cucitrice, — e appunto per questo mi devete rispettare.

— *Io v'amo!* Era la prima volta che questa magica parola uscita dalle labbra d'una bella creatura veniva a colpire l'orecchio di ser Agapito. Questi si sentì rimescolare il sangue, andò in brodo di giuggiole e prese l'eroica risoluzione di sposare l'onesta cucitrice. È vero che se questa avesse saputo resistere alle sue seduzioni non aveva poi rifiutati i suoi regali, ma all'era come naturale.

La poveretta non guadagnava tanto che le bastasse a sopperire ai bisogni della vita. Era dessa che lo diceva, e ser Agabito conoscendo come anche in quei tempi fossero mai compensati i lavori donneschi, non poteva mettar la cosa in dubbio.

S'egli si fosse però fatto lecito di frugare nelle cassette dal di lei canterano o nel di lei armadio, avrebbe trovato forse molto più danaro, biancheria, vestiti, gioielli, di quello che possedessero tante signore le quali abitavano eleganti appartamenti.

E se, recandosi a lei, avesse, prima d'entrare, posto l'occhio al buco della serratura, avrebbe visto che la sua infaticabile lavoratrice era novantissima in tutt'altre cose affaccendata;

Appena desta, al mattino, balzava dal letto e s'affacciava allo specchio sorridendo a se stessa. Apriva quindi la finestra, inaffiava qualche fiore che teneva sul davanzale e, dato il buchino e rinnovata l'acqua a' suoi uccelli, cantava in tutti gli angoli della camera cantarellando, o sedeva con un libro fra le mani.

Quando poi sentiva battere alla porta, nascondeva in fretta il libro per mettersi al lavoro, ed è così che a ser Agabito non accadde mai di trovarla meno operosa

— Che gioiello di massaia! che fior di donnina! — s'era detto più volte il nostro innamorato; e, non potendo soddisfare in altro modo alla sua passione, aveva, come dicemmo, deciso di sposarla.

Il giorno che manifestò questa sua risoluzione le chiese anche il permesso di poterla visitare la sera.

Lisetta acconsentì, ma ad un patto. L'avrebbe cioè ricevuto il lunedì, giovedì e sabato, ma le sere degli altri giorni intendeva assolutamente dedicarle all'amica.

Come tutti i suoi pari, ser Agabito era diff

LINGERIA AMERICANA *Non abbisogna bucato nè stiratura.* | Colli diritti alla militare L. 7 20, Id. rivoltati Vittorio » 9 60 la dozz., Polsini diverse forme » 18 — | 6 cravatte forme novità in 3 di ogni stoffe fantasia per soli L. 5. | 5000 metri Flanella para lana alta metri 1,35 per soli L. 2 50 al mt. | Spedizione franco per tutta Italia, oltrepassando la cifra di L. 10 — Presso l | **MAGAZZINI MILANESI**, via Po, 18, di fianco al portone TORINO. *Emporio biancheria, cravatte, guanti, pantofole* in grande assortimento

In vendere una quantità di **luppino** di buona qualità. — Per le condizioni dirigersi in Alessandria dal sig. BARMAVERAIA RUFFINO, via Lagnasco. C 322

Alloggio di 12 camere
al 1° piano
con due grandi terrazze, giardino vasto con serra calda, per 1° aprile.
Vasto antirerraco in piena luce al presente. Via Artisti, 1. C 265

Incanto volontario di vetture
in piazza S. Carlo, il 14 febbraio, alle ore 11 del mattino, a pronti contanti, cioè: di Vettura detta Landau oltre delta Victoria ed altra detta Vis-à-vis, delle migliori fabbriche nazionali.
Torino, 8 febbraio 1885.
C 327 C. B. MOSCA, *cal. giur.*

D'affittare in ALASSIO
(riviera ponente)
Appartamento e Casa di campagna con o senza mobilia, a poca distanza dal paese, con strada carrozzabile. — Dirigersi al proprietario G. MERLINI, Alassio. C 40

Via Cernaia, 32, p.no 4°
ALLOGGIO mobiliato e non, di 7 camere, cameriere, calorifero ad acqua potabile, d'affittare pel 1° aprile. C 3

Magazzino arance, limoni e frutta fresche, - Arance a L. 3 il 100, limoni a L. 3 il 100. Si fanno le vendita per conto del produttore. Via Maccarì, 3, MENZIO LUIGI. C 331

Caffè Ristorante avviatissimo da rimettere. Bella posizione. Rilievo circa 9 mila lire. — Scrivere al N. 44 C 305, Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Martedì, 10 e seguite, ore mattutine, stradale di Nizza, fuori cinta N. 21, fabbrica già di coperture e tele cerate.

Incanto
di pezze e rotoli di tele cerate e bianche, mantelline impermeabili, macchine a grandi cilindri in metallo a elegantes, ultra per fare tela, pompa da incendii con carro completo, piccola caldaia e molti altri oggetti.
426 G. B. ALLOATI, *perito giur.*

Drogheria
in TORINO
centrale ed avviata
da rimettere.
Rivolgersi alle iniziali H 480 T Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Proposta di Società.
Allo scopo di dare maggiore sviluppo ad una industria che già da buoni molti anni qui al esercita con non lievi profitti, si propone di costituire una Società alle condizioni da convenirsi. — Scriv. al N. 43 C 428, Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Ricercasi
forza d'acqua da 40 a 50 cavalli, con circa 10[m.] mq. di terreno e possibilmente con lubrificati ad uso industriale in famiglia di abbondante maestranza e facile comunicazione.
Scrivere al N. 52 C 452, Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Buon contabile
corrispondente italiano e francese disponc di qualche ora al giorno o alla sera. Modeste pretese.
Scrivere al N. 53 C 445, Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Da cedersi in Torino avviato negozio
Pasticceria
e liquori. — Trent'anni d'esercizio, posizione centrale. — Per trattative dirigersi lettere al sig. ARTURO CAROLDI, ferma in posta, Torino. 410

Decoratore e ceratore
Specialista per la coloritura e ceratura dei palchetti e pavimenti. Lavori per città e campagna. S. LOMBARDI, via Pellicia, 8, *Torino.* C 313

Un giovane
di buona famiglia francese, che può disporre di un discreto capitale, desidera rimpiazzare. — Inutile rispondere senza buone referenze e possibilmente unire fotografia. — Dirigere L. C., 33, ferma in posta.

Pensione in famiglia con o senza alloggio. Favorevole occasione per una o due persone di ambo i sessi che desiderassero vivere in famiglia mediante onestissima spesa. — Per informazioni, dalla signora ROSSI, via Porta Palatina, N. 17, piano 2°. C 45

Pianoforti ed Organi
vendite, noli, cambi. Prezzi modici. Via S. Dalmazzo, 9, *Torino.* C 3371

CREDITO TORINESE

Società Anonima

con sede in Torino, via Maria Vittoria, N. 19.

Capitale L. 8 milioni — Versato L. 4 milioni.

Situazione al 31 gennaio 1885.

		Dare	Avere
Capitale [N. 32,000 Azioni da L. 250 cad.]	L.	»	8,000,000 —
Azionisti [5/10 a versare su N. 32,000 Azioni]	»	4,000,000 —	»
Riserva	»	»	526,230 75
Cassa	»	699,431 81	»
Portafoglio ed Anticipazioni	»	6,221,414 03	»
Fondi pubblici, Rendita e Riporti	»	2,738,461 24	»
Conti correnti, Biglietti all'ordine, Corrispondenti diversi	»	2,818,230 59	7,902,491 45
Depositi cauzionali a liberi	»	1,773,200 —	1,773,200 —
Spese di primo impianto	»	58,737 21	»
Risconto portafoglio e anticipazioni	»	»	41,900 91
Spese generali ed imposte	»	3,358 87	»
Interessi passivi	»	15,300 21	»
Interessi pagati agli Azionisti	»	200,000 —	»
Utili dell'Esercizio 1884	»	»	332,120 28
Utili generali dell'Esercizio in corso	»	»	40,033 50
	Totali L.	18,634,725 28	18,634,725 28

N.B. La Banca riceve denaro in conto corrente alle seguenti condizioni:
Conti correnti con disponibilità di:
L. 10,000 a vista
» 20,000 con 3 giorni di preavviso } Interesse annuo dal % 1 1/2 0/0
» 50,000 » 5 »
Conti correnti con disponibilità di:
L. 500 al giorno — Interesse annuo del 3 1/2 0/0.
Sulle somme depositate a scadenza la Banca accorderà:
Per 3 mesi } Interesse annuo del 3 0/0
» 6 » » » 3 1/2 0/0
» 1 anno » » 4 0/0
Per oltre 1 anno » » a convenirsi colla Direz.
Fa anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici e su valori bancari, commerciali ed industriali al tasso 5 1/2 0/0 annuo.
Riceve valori in cassette particolari chiuse con abbonamenti annui: a L. 25 — 50 — 75 *secondo le dimensioni.*
Le cassette sono di proprietà della Banca e vengono amministrate *gratis* agli abbonati.
Il servizio delle medesime è fissato dalle **9 1/2 antimerid.** alle **5 1/2 pomerid.**
Oltre il servizio delle Cassette particolari, riceve valori in custodia in pacchi chiusi ed aperti 412

Banca Industria e Commercio

Società Anonima

Capitale nominale L. 8,000,000 — *Versato L.* 4,000,000.

L'Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti è convocata pel giorno **23 corrente mese, ad un'ora pomeridiana**, nella sala della *Borsa* (via Ospedale, N. 25).

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio dell'esercizio **1884** e sue ripartizioni;
3. Nomina di Amministratori, Sindaci e Supplenti.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi presso la Banca stessa, non più tardi del **13** corrente mese, a sensi dell'art. 31 dello Statuto.
Torino, 2 febbraio 1885.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

VIENNA!!

Si senta, si osservi e si stupisca.

Il Sindacato per il fallimento della grande fabbrica d'Argenteria Anglo-Britannica, vende tutta la sua merce-anzia con un ribasso del 75 0/0 sul prezzo di stima. Rimettendo l'importo di L. 25 viene spedito in tutta l'Italia un finissimo servizio da tavola e da dessert di argento finissimo anglo-britannico (che costava lire 87 50). Al committente viene garantito che le posate conserveranno la loro bianchezza durante dieci anni.
6 coltelli da tavola con coltellina d'acciaio.
6 forchette di vero argento anglo-britannico.
6 cucchiai massicci d'argento id.
6 finissimi cucchiarini per caffè di argento id.
1 cucchiarone pesante da minestra d'argento id.
1 cucchiarone da latte d'arg. id.
5 cucchiai reggi-coltelli d'arg. id.
6 cucchiai pesanti da dessert id. id.
6 forchette pesanti da dessert id. id.
6 belli portauova massicci d'arg. id.
6 finissimi vasoi cesellati d'arg. id.
1 coltellino di finissima qualità id.
6 finissimi cucchiarini da uova di argento id.
1 finissima zuccheriera d'arg. id.
2 candellieri da salotto d'arg. anglo-britannico di grande effetto.
6 tazze dette a Austria. »

72 pezzi per sole 25 lire, franco in tutta Italia.
Per dimostrare che il mio avviso **non è truffa** mi obbligo di riprendere a mie spese la merce-anzia se la medesima non convenisse.
Chi dunque vuole ricevere per i suoi denari merce-anzia buona e colta e non robaccia, invii l'importo fiduciosamente (ha che dura il deposito) al sig. **Daniele Kleckner**, proprietario della **Ditta protocollata Universal-Versandt-Bureau** in **Ottakring**, Vienna.
Deposito generale della fabbrica d'argenteria Anglo-Britannica. C 305

Sicuri.
Dai Bollettini Medico e... Raccomandiamo ai colleghi ed al pubblico l'uso delle pillole e sciroppo del Dr Simon detti *celebri*, che procurano sicure guarigioni infallibile di fegato e di sangue, nei disturbi di mestruazioni ed emorroidi; nelle nevrosi e dolori di capo. Sono ottimi rimedi digestivi e preservativi dell'anemia e dell'isterismo. Esigere *semplici* tolti dai vegetali, e usare in ogni età e stagione... a Lo [illegible] (Austria) e l'Amaro costano L. 2 Più 50 cent. per... pacco per mezzo corriere. DERTELLI e Co, chimici farmac. *Milano, Manifesto.* 8 Deposito nelle farmacie e droghierie. 173

Città di Moncalieri

È aperto il concorso al posto di **sotto-segretario comunale** coll'annuo stipendio di L. **1250**, oltre l'aumento quinquennale del decimo, e sotto le condizioni di cui in organico e regolamento 3 settembre 1883.
Le domande coi relativi titoli dovranno prodursi al Municipio, prima del 25 corrente febbraio.
149 *Il Sindaco* Not. TABASSO

Una signorina desidera occupazione giornaliera o qualche ora nella contabilità o nella corrispondenza sia italiana che francese ed inglese. — Scrivere al N. 55 C 455, Haasenstein e Vogler, *Torino.*

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE POLLINI

BREVETTATE CON PRIVATIVA DAL R. GOVERNO D'ITALIA
(200 ANNI DI SUCCESSO)
MILANO — San Damiano, 44 — MILANO.
A richiesta la Ditta **GASPARINI-POLLINI** spedisce *gratis* l'Opuscolo scientifico-pratico colle relazioni cliniche di cittadinissimi Medici italiani e stranieri. 87

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
di Miniere di Rame e di Elettro-Metallurgia
Capitale sociale L. 6,000,000 — Versato L. 4,359,000.
Sede Sociale e Direzione in GENOVA.

I signori Azionisti sono prevenuti che il Consiglio d'Amministrazione, valendosi della facoltà inserta nell'art. 6 dello Statuto Sociale, ha stabilito che l'8° ed il 9° decimo sulle Azioni, cioè L. 100 per Azione, sia eseguito:
Per l'8° decimo in L. 50 per Azione alla fine febbraio p. v.
» 9° » » 50 » » marzo p. v.
presso la sottonotata casa.
All'atto del versamento i signori Azionisti dovranno presentare i loro certificati, onde la Casa che li riceve possa farne menzione sul titolo stesso e distaccare i relativi scontrini.
I signori Azionisti che non eseguissero il versamento entro il 28 febbraio e 1885 per l'8° decimo, e 31 marzo 1885 per il 9°, saranno passibili delle disposizioni ed oneri portati dall'art. 7 dello Statuto Sociale.
Gli Azionisti che desiderassero versare cumulativamente l'8° ed il 9° decimo avranno abbonato il corrispondente interesse in ragione del 5 0/0 dal 8° decimo al 9° decimo:
in **Genova** alla *Cassa della Sede Sociale*, via Assarotti, 15;
in **Torino** presso il *Banco di Sconto e di Sete*, via Santa Teresa, N. 11.
Genova, 25 gennaio 1885.
C 139 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

J. A. Chênet — Torino

avvisa d'aver traslocato il suo
Stabilimento di Copertoni impermeabili
via Donizetti, N. 3.
si affittano COPERTONI e si riparano. 33

DENTISTA

Dottore FRIARONE
garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore.
Via Lagrange, 43, p° 1°, Torino.
PREZZI MODICI. 62

Domanda di posto.
Una **maestra**, patentata, della Svizzera tedesca, che possiede buonissimi certificati della fatta pratica in una Scuola superiore di ragazze, desidera collocarsi in un Istituto od in una famiglia. Insegnamento in tre lingue, qualche nozione dell'italiano. Entrata subito o per la primavera.
Offerte alle iniz. **H C 461 Q**, all'*Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Basilea. 457

19, Piazza Castello - Nuovo Padiglione
accanto l'entrata dell'Hotel d'Europa
Succursale del premiato deposito
COSTANZO PADRE E FIGLIO
di via Porta Palatina e Basilica — TORINO.
DEGUSTAZIONE e VENDITA a BICCHIERI
di Vermouth, Liquori, Marsala e Vini 1 più pregiati
PURI O MESCOLATI ALLE ACQUE
Assortimento completo dei migliori **Vini e Liquori esteri** tanto in bottiglie quanto in fusti originali.
Specialità mediocrali diversi. 481

Magazzino Biancherie, Maglierie e Filati
DITTA
R. Carisio-Brunetti e F°
Torino — Via Milano, N° 1 e 6 — Torino.
Copiosi arrivi e nuove confezioni **Prodotti PINO** Silvestre, consistenti in sottovesti diverse, cuffie, olio di Pino e pastiglie; molto raccomandati come efficacemente curativi e preservativi nelle *affezioni reumatiche, gotta, artritide e simili*, così frequenti nell'umida stagione. 401

Per gli Espositori ad Anversa. Un giovane che parla e scrive tre lingue, andrebbe ad **Anversa** per rappresentare produttore di vini, liquori, conserve o qualunque altro genere. Serie referenze e mite pretese. — Scrivere al N. 37 C 413, Haasenstein e Vogler *Torino.*

PROFUMERIA OZEA
Nuovissima Specialità
WILHELM RIEGER
Parigi — Francoforte s. M. — Londra
Fornitore della Casa Reale di Spagna.

	Once		Once
Estratto	»	Acqua	»
Saponi	»	Cosmetico	»
Polveri	»	Pomata	»
Olio	»	Finissimi	»
Brillantina	»	Pasta dentifricia	»
Ancia	»	Gold Cream	»
Dentifricio	»	Cosmetico	»

favorita del mondo elegante pell'immensa novità e finezza del profumo.
Vendibile presso le principali Profumerie e Farmacie. 102

Dentista. Il Prof. del Monte di Torino, tiene pure laboratorio per denti artificiali d'ogni genere ed eseguisce le dentiere intrante. Piazza S. Giovanni e via Rosa Reali, 2, piano 1°. 69

Un Ingegnere pratico in amministrazione di case, offre la sua opera per casa in Torino. Serie referenze e salde garanzie. — Scrivere al N. 48 C 384, Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Avviso.
La **vedova Masson** tiene nel suo Gabinetto di chirurgia e meccanica dentaria un assortimento di **molle** perfezionate per dentiere a prezzi ridotti.
Via Accademia Albertina, N. 1, piano 1° a via Po, N. 21, in fondo alla corte, a destra. *Torino.* C 231

Ripetizioni
di **FISICA** e **MATEMATICA** per studenti di Ginnasio e Liceo.
Scrivere fermo in posta, Ingegnere A B C D. C 264

17.
Penso sempre solo a te, la giovane. Fa coraggio. Scrivimi. C 430

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
MOBILI e BRONZI
ARTISTICI
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO.

IMPRESA
SOCIALE di Vendite
Milano, via Lazzaro Spallanzani, N. 31, fuori Porta Venezia.
Si accetta in deposito qualunque genere di merce, mobili, oggetti di qualunque metallo e valore, antichità, più qualunque oggetto anche non [illegible] e si interessa subito per la vendita. — Si somministra danaro in ragione di due terzi del valore. C 383

Francobolli per collezioni, Catalogo 1° Rue 62, av. Bosquet, Parigi. C 331

Il SENNAAR o lo SCIANGALLAH
un ramo speciale del Sudan Orientale
disegnato da Guido Vero.
L. 4
Due eleganti vol. di oltre 300 pag. ciascuno con ritratto dell'Autore.

Vendita forzata giudiziaria.

Il giorno **20 corrente febbraio**, alle ore 9 antim., in TORINO, nei **locali** della **cessata Esposizione**, si procederà alla **vendita**, per mezzo d'incanto, di un **OROLOGIO da TORRE**, stato premiato con **menzione onorevole.** C 458

MAL DEI DENTI. Le gocce inglesi fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti. L. 1 20. — **ACQUA FENICA** preservativa della difterite ed ottimo gargarismo, L. 2 e 1 25.
Spedizione a mezzo pacco postale con 50 cent. d'aumento.
Unico deposito farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo, Torino. 52

RUFFINO e GRIGGI **Torino, via Mercanti, N. 7,** Fabbr. e Neg. di tutti gli articoli pel S. Culto. — Ridazione al prezzo sui candelieri in legno, metallo e bronzo fuso. 68

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Marsala in barilotti e bottiglie, Barolo, Barbera, THE, MIELE VERGINE. — Drogheria Chiaraviglio E., via Po, 21, *Torino.* 80

Torino — **Cinto per ERNIE** — Torino
Senza un ben adatto **CINTO** contentivo è inutile, anzi pericoloso il credere la guarigione del **tumore erutoso** o nemmeno con qualsiasi **CINTO** o rimedio nessuno può guarentirne la guarigione.
Sull'utilità dell'asserto informatevi dai Dottori di confidenza.
Il suddetto **CINTO** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nell'Erniificio d'Ortopedia chirurgico-meccanico **ROTA**, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40 83

ISTITUTO MASCHILE I. BISTELI
in Kreuzlingen presso Costanza (Svizzera Tedesca)
Fermata Lucerna ora Ginevra.
Lingua tedesca, francese, inglese e italiana — Scuola commerciale e tecnica. — Eccellenti referenze in Italia presso i parenti degli allievi già educati in quell'istituto.
Per programmi rivolgersi al Direttore. 189

Agenti seri
sono domandati per la **vendita a credito di valori a lotti.** Condizioni eccezionali. Garanzie di primo ordine. — Indirizzarsi al Direttore del **Comptoir Financier Suisse**, 10, rue Petitot, **Ginevra.** 362

Istituto dei Balbuzienti
Correzione di tutti i difetti della favella. — Via Lagrange, 30, Torino.
C 313 **Prof. BERGOGLIO.**

DISTILLERIA
dell'Abbazia di Fécamp (Francia)
véritable liqueur
BENEDICTINE
aquolito, tonico, digestivo ed aperitivo
Il migliore di tutti i Rosolii

VÉRITABLE LIQUEUR BENEDICTINE
Marques déposées en France et à l'Etranger
Exigere sempre al tasso d'ogni bottiglia l'etichetta quadrata coll'apposita firma del Direttore generale. — Il vero liquore *Benedictine* si trova a **TORINO** presso le seguenti persone che hanno **firmato l'impegno di non vendere** veruna specie di contraffazione: *Caffè-Pasticcerie-Oliveri*, piazza San Carlo, 9 e via Barbaroux, 7 — *Rossi Giuseppe*, via Garibaldi, 22 — *Giuseppe Scala*, via Carlo Alberto, 18 — *G. Ashlee*, via Roma — *Caporo Jules*, angolo via Roma e della Coccia — *G. Carlo*, angolo via Garibaldi — *Leonardo e Pressitoro*, via Po — *G. Romano succ. J. Bass*, sotto i portici di piazza Castello — *G. A. Secco*, via Garibaldi, 9 — *F. Stralla*, piazza San Carlo, 7 — *A. Sciamango*, via Nizza, 1. — *D. Bellardi e C.* — *Annibale Caffarelli e figli*, angolo piazza Castello e via Garibaldi — *Vicenza Audifredi*, via Garibaldi, 13 — *Giacomelli Lorenzo*, via Garibaldi, 15-17 — *Torcello Durello*, corso Vittorio Emanuele — *Cio. Marchese*, Caffè Ristorante del Commercio — *Molinari e Burgello*, Caffè Ristorante del Teatro Alfieri — *T.* [illegible] *Sacconay*, Buffet de la Gare — *Giuseppe Bressi*, Caffè Alfieri. — A **CUNEO**, *Giordano e Bertin* — A **VERCELLI**, *Cerva e Cavallo*, liquorista. 57

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle Capigliature eleganti

Ristabilisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinforzandone la vitalità, li ricompiomba e la bellezza lucidezza. Agisce gradatamente e non fattisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. Dopo 6 o 10 giorni di uso con ciò mezzo è non sparisce, ed si ottiene un colore certo e brillante. Per conservare la colorazione basta le seguite ripetizioni ogni 5 o 10 giorni.
Depositario generale in TORINO: **Bozzio**, via Berthollet, 14.
AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la Marca di Fabbrica della Farmacia del Dott. Bozzio.
Vendesi L. 3 il flacone alla **farmacia di Piazza d'Armi**, corso Vitt. Eman., 70; **Taricco, Trisano, Prato, Giordano, Mondo, Cerlano, Torelli, Bacher**, e principali Profumieri. 55

F. LANTERI, Fabbricante Orefice 70
Premiato con medaglia
TORINO — Via Roma, rimpetto al N. 19 — TORINO
Collezione completa di bracciali e monogrammi in argento fino garantito, a L. 3 75 cadauno.
Specialità di propria fabbricazione: anello a nodo gordiano, giusto d'ingegno, in argento L. 5, in oro da L. 25 a più.
Assortimento Braccialetti per bambine, in argento fino da L. 3 a L. 9 cad.; il tutto franco di porto nel Regno.

Avviso.
Presso la Ditta **Ernesto Bozzio**, via Berthollet, 14, trovasi deposito di **Cognac** della rinomata Casa **Hennessy**, qualità superiore, a prezzi di fabbrica.

Ditta Torino ci penserà, rivista-almanacco-satirica del 1885.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita di cane.

Teatri.

Domenica, 8 febbraio 1885.
REGIO, o. 8.
[lettera b]
Lohengrin, opera-ballo.
CARIGNANO, o. 8 1/2.
La signora dalle camelie, dramma.
VITTORIO, o. 8 1/4.
Il Trovatore, opera.
Dopo il secondo atto le signorine Ravogli eseguiranno le variazioni sul *Carnovale di Venezia*.
GERBINO, o. 8 1/4.
Il pellaverde del Monccnisio, dramma.
ALFIERI, o. 8 1/4.
L'angelino Belverde, farsa.
ROSSINI, o. 8 1/4.
La locandiera d'Barbaville, commedia.
Cip-Cip-Ciap, cons.
L'agnella d'madama, scherzo com.
BALBO, o. 8 1/4.
I cinque italiani, operetta.
VITTORIO o. 11 1/2.
Ballo *pare-magal*.
D'ANGENNES, o. 8.
(Marionette)
Sotto la neve, episodio dei disastri alpini.
Tutto *Torino ci penserà*, rivista-almanacco-satirica del 1885.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita di cane.

Stato civile.

TORINO, 7 FEBBRAIO 1885.
NASCITE: maschi 10 femmine 16, totale 26.
MATRIMONI CELEBRATI. — Arnaud Francesco con Chiapero Maria — Biamino Costantino con Bruna Domenica — Bonfante Giovanni con Longo Teresa ved. Ceppi — Calcia Luigi Paolo con Pasino Elisabetta — Caldelli Carlo con Conti Teresa — Fiallo Giovanni con Bollippi Teresa ved. Malosacelli — Iberti Domenico con Vecco Caterina — Lasagna Giovanni Battista con Ramasatto Angela Caterina — Mariat avv. Enrico con Murialdo Carina — Marocco Modardo con Martinengo Caterina — Monti Pietro con Gilardi Giulia — Mussato Giuseppe con Yorra Caterina — Pautore geometra Francesco con Rossini Assunta — Sibona Bartolomeo con Varvello Ermellina — Ubertalli Carlo con Pasquero Carola.
MORTI DENUNCIATI. — Panza Giuseppe, d'anni 75, di Torino, falegname — Chiantel-Perone Maria Agnese nata Bianco-Francesetti, id. 76, di Ribordone — Berino Domenico n. Pisano, id. 66, di Villanova d'Asti — Beltramo Giovanni Antonio, id. 61, di Torino, bracciante — Salussoglia Antonietta n. Nobile, id. 40, di Strona — Langier nobile Sofia, id. 23, di Racconigi, possidente — Neiretti Michele, id. 46, di Torino, macellaio — Carosio Maria n. Cristofanino, id. 51, di San Remo — Quaranta Francesco, id. 34, di Torino, contadino — Cortese Petronilla, id. 27, di Asti — Santambrogio Maria Seatina, id. 38, di Seregno, contadina — Ardizio Pietro Antonio, id. 39, di Ballinzago, contadino — Barbetis Apollonia, id. 57, di Villafranca Piemonte — Vigo Pietro, id. 30, di Corio, meccanico — Carnerone Matteo, id. 59, di Pradleves, bracciante — Fiorio Pietro, id. 65, di Caniglione, orologiere — Rionda Giuseppe, id. 67, di Georgoà, bracciante.
Più 12 minori d'anni 7.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 25, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 3.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO del R. Osservatorio di Moncalieri.
Europa — 8 febbraio 1885. — *Ufficio centrale di Parigi.*
Le basse pressioni sono oggi nulla Scozia (739 mm.); sull'alto versanti fortissimi di SSE a Skudesnes ed a Pare.
Sul Mediterraneo si è formato un movimento secondario verso Roma; però la pressione varia lentamente, il vento rimarrà debole ed il mare calmo.
Il massimo barometrico è sempre in Russia (Mosca 778 mm).
La temperatura si è ancora abbassata all'est del continente.
Italia. — 8 febbraio 1885. — *Ufficio centrale di Roma.*
Nelle 24 ore barometro salito di 5 mm. al nord, leggermente disceso altrove; pioggie diffuse leggere in molte stazioni; venti freschi a forti del 3° quadrante, incerti al nord.
Temperatura diminuita.
Stamane cielo coperto o piovoso, alte correnti del 3° quadrante; venti deboli settentrionali al nord, freschi del 3° quadrante al sud del continente e sulla Sicilia, barometro alquanto depresso 754 mm. sul Tirreno, a 759 mm. al nord e 762 a Siracusa.
Mare mosso.
TEMPERATURE estreme osservate in Europa ed in Africa il 6 febbraio.

	Massima	Minima
Portomaurizio	+ 1.8	0.0
Sassocorvaro	+ 4.0	+ 1.0
Christiansund	+ 5.5	+ 1.0
Copenaghen	+ 3.0	0.0
Valenza	+ 7.8	+ 1.7
Taranto	+ 9.1	+ 0.0
Bruxelles	+ 7.6	+ 3.8
Amburgo	+ 5.0	+ 1.0
Cassel	+ 5.0	+ 1.0
Francforte	+ 8.0	+ 3.0
Cracovia	+ 5.0	+ 2.0
Hermannstadt	+ 2.0	+ 1.0
Vienna	+ 5.0	0.0
Roma	+ 9.6	— 0.5
Parigi	+ 8.1	+ 4.4
Bordeaux	+13.5	+ 5.9
Lione	+ 8.4	+ 2.8
Pisa	+12.0	+ 5.0
Madrid	+14.9	+ 6.8
Lisbona	+12.0	+13.0
Venezia	+ 8.0	+ 4.0
Milano	+ 5.9	+ 0.4
Torino	+ 3.6	+ 0.2
Moncalieri	+ 3.8	— 0.2
Brest	+13.0	+ 7.8
Firenze	+10.0	+ 4.8
Roma	+14.2	+ 9.5
Napoli	+16.0	+11.2

	Massima	Minima
Cagliari	+17.0	+13.0
Palermo	+19.1	+10.1
Monaco	+13.0	+ 5.9
Leonantunapoli	+ 9.3	+ 0.0
Algeri	+21.0	+ 14.1
Tunisi	+21.8	+ 12.3
Malta	+19.0	+ 10.1

P. F. Denza

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 7 febbraio 1885.
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 739,1 3 p. 738,4 9 p. 738,7
Temp. esterna al Nord in gr. cent.
+1,6 +5,3 +3,2
Tensione del vapore in millimetri:
3.7 4,8 4,2
Umidità relativa in centesimi:
71 63 71
Vento:
calmo SO 4. SO 4.
Stato atmosferico:
q. ser. ser. p. q. cor.
Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: min. —0,5, mass. +6,0.
Acqua caduta millimetri 0,0.
Altezza della neve dell'8 —1,8.

Bollettino Astronomico (tempo medio di Roma), 9 febbraio 1885.
Nascere del *Sole* 7,31 — Meridiano 0,39 — Tramonto 5,34.
Nascere della *Luna* 3,13 matt. — Merid. 9,6 matt. - Tram. 1,55 sera.
Giorno della Luna 25.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 3 febbraio — Farina, da doll. 3 15 a 3 35 per 88 chil.
Frumento, dispon. doll. 0 91 1/2 id.
Id. febbraio » 0 90 3/8 id.
Id. marzo » 0 91 — id.
Id. aprile » 0 92 3/4 id.
Id. di primavera N. 2 » 0 93 1/2 id.
Grano turco, 61 ago al bushel di 35 id.

BAVIGLIANO, dal 2 al 7 febbraio.
Frum. 1° e 2° q. L. 22 — a — —
Riso » » 44 — a — —
Granoturco 1° e 2° » » 14 85 a — —
Segala » » 17 44 a — —
Vino 1° e 2° q. ett. » 77 50 a 69 50
Paste 1° e 2° q. » » 0 37 a 0 25
Farina diln. 1° e 2° » 0 50 a 0 40
Id. granturco » » 0 20 a — —
Paste 1° e 2° » » 0 70 a 0 60
Carne di vitello » » 1 55 a — —
Carne di bue » » 1 35 a — —
Burro » » 2 20 a — —
Lardo » » 2 10 a — —
Uova douzina » » 0 80 a — —
Patate miz » » 1 14 a — —
Legna forte e dolce » » 0 29 a 0 24
Carbone miz » » 1 15 a — —
Fieno maggengo » » 0 72 a — —
Paglia » » 0 53 a — —
Canapa 1° e 2° q. » » 8 75 a 6 50

BRA, 6 febbraio — Carne di vitello al mir. L. 3 35 — al chil. 1 56 — Grano all'ett. 17 20 — Meliga 10 65 — Segala 12 10 — Pane grissino al chil. 0 42 — Id. fino 0 38 — Id. casalengo 0 31 — Farina 1° q. 0 32 — Id. 2° q. 0 30 — Id. meliga 0 15 — Paste 1° q. 0 55 — Id. 2° q. 0 45 — Formaggio 1° q. 1 65 — Id. 2° qual.

Borsa.

GENOVA, 7 febbraio.
Rendita Italiana 97 62 — cont.
Id. id. 97 80 — fin.
Az. Banca Naz. 2184 — fin.
Az. Cred. Mobil. Ital. 972 — fin.
Az. Ferr. Merid. 675 25 fin.
Francia lett. 100 37 — dem. 100 42
Londra vista 25 43 — dem. 25 45

MILANO, 7 febbraio.
Rendita Ital. cont. 97 70 55 —
Id. id. fin. 97 70 55 —
Az. Banca Nazionale —
» Banca Generale Roma —
» Banca Milano —

I 40 — Burro 2 70 — Lardo 2 45 — Uova alla douzina 0 85 — Cavalli al mir. 1 10 — Legna forte 0 28 — Id. dolce 0 30 — Fieno 1 10 — Paglia 0 65.

NOVARA, 5 febbr. — Prezzi accertati dal Comitato dei mediatori dell'Associazione agricola commerciale (consegna ai fenimenti):
Riso fino 120 litri L. 26 80 a 27 50
» buono » » 23 — a 23 50
» mercant. » » 24 — a 25 50
» scadente » » 22 — a 23 —
Riso bertone » » — — a — —
» mezzagrana » 13 — a — —
» pistino » » 12 — a — —
Segale » » — — a — —
Meliga » » 12 50 a 13 75
Fagiuoli misti » » 10 — a 10 50
Fram. 100 chil. » 21 80 a — —
Risone nostr. 1° » » 17 — a 17 50
Avena » » 16 25 a — —

Borsa.
GENOVA, 7 febbraio.
Rendita Italiana 97 62 — cont.
Id. id. 97 80 — fin.
Az. Banca Naz. 2184 — fin.
Az. Cred. Mobil. Ital. 972 — fin.
Az. Ferr. Merid. 675 25 fin.
Francia lett. 100 37 — dem. 100 42
Londra vista 25 43 — dem. 25 45

MILANO, 7 febbraio.
Rendita Ital. cont. 97 70 55 —
Id. id. fin. 97 70 55 —
Az. Banca Nazionale —
» Banca Generale Roma —
» Banca Milano —

Vienna,	6	7
Mobiliare	304 —	303 50
Lombardo	163 50	162 50
Banca Anglo-Aust.	105 —	104 50
Austriache	309 25	308 25
Banca Nas.	887 —	890 —
Napoleoni d'oro	9 77	9 77
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	48 85	48 82
Lire italiane	49 65	49 60
Cambio su Londra	123 70	123 75
Rend. Aust.	81 —	80 —
Id. id.	83 47	83 45
Unionbank	79 10	79 —
Rend. Austr.-ungar.	100 70	100 70
Rend. Ung. carta	— —	— —
Berlino,	6	7
Mobiliare	317 —	316 50
Austriache	518 —	512 50
Lombarde	739 —	738 50
Cambio su Londra	20 38 5	20 38 5
Rend. Ital.	98 40 25	97 90 97
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rend. Turca	17 35	17 30
Prestiti Russo	100 10	100 —
Pres. orien. russo	85 75	85 50
Argen. per chil.	215 25	215 50
Calma.		
Dopo Borsa 516 50, 512 50, 233 50		
Londra,	6	7
Consolid.